TORINO
Anno 72 Num. 33
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-049

LA STAMPA

// MARTEDI' //
8 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-3071): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 48-030 - 43-061. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340.

La politica degli S. U.

ISOLAZIONISTI E NEUTRALI

Non ostante i sentimenti del popolo americano, si persiste non a difendere il territorio ma a combattere dove e come l'Inghilterra vuole

New York, febbraio.

Potranno o non potranno gli Stati Uniti rimaner fuori da una futura guerra? E' l'interrogativo su cui si logorano il cervello uomini politici, studiosi di quistioni del genere e quella parte del pubblico che non amerebbe vedere coinvolto il proprio paese in conflitti determinati da altri. Durante gli ultimi anni molti americani d'idee liberali e pacifiste hanno perduto la speranza che nel mondo si venga ad un accordo generale inteso a prevenire la guerra. Spaventati dalle difficoltà di trovare una via d'uscita dal caos internazionale che mette in pericolo le basi stesse della civiltà e della convivenza umana, essi propongono, per isolare gli Stati Uniti da «guerre originate da altri», una più stretta e severa politica d'isolamento. La nuova politica *isolazionista* si dovrebbe basare su quattro punti principali. In primo luogo sulla sufficienza economica o autarchia in modo da tagliare ogni legame economico tra gli Stati Uniti e il resto del mondo.

Se scoppiasse una guerra...

Tale politica potrebbe non essere applicata in tempi normali, ma al primo scoppio di una guerra dichiarata l'America dovrebbe proibire l'esportazione delle materie prime essenziali ai paesi belligeranti. Verrebbe poi la coscrizione del capitale in tempo di guerra in modo da togliere ogni profitto dalla guerra stessa. In terzo luogo organizzare la difesa del paese per non incoraggiare possibili attacchi e, in fine, un *referendum* popolare prima di qualsiasi dichiarazione di guerra eccetto nel caso di un'invasione. Non ostante l'ardore con cui questo nuovo programma d'isolamento è attuato esso si è già dimostrato e si va dimostrando giorno per giorno un fallimento. L'ultimo postulato, quello del *referendum*, è stato già ucciso da un voto del Congresso.

Il movimento per l'*embargo* obbligatorio non produsse niente di meglio che il «Neutrality Act» del 1937. Questo «Atto» proibisce la esportazione di munizioni in tempo di guerra, ma permette l'illimitata esportazione di materie prime a quei belligeranti che possono pagare in contanti e trasportarsi i materiali su bastimenti che non siano degli Stati Uniti. Come si vede, il «Neutrality Act» invece d'isolare gli Stati Uniti in tempo di guerra, se fosse applicato, li trasformerebbe in alleati indiretti della potenza che possedesse una flotta numerosa e potenti risorse finanziarie. Nella sua forma attuale la Legge di neutralità coinvolgerebbe sicuramente l'America in una guerra. L'altro movimento diretto ad assoggettare alla coscrizione il capitale ed a privare le industrie di guerra di ogni profitto si è pure dimostrato una illusione.

Nel giugno del 1936 la Commissione senatoriale delle Munizioni, non ostante fosse in favore di leggi che annullassero i profitti di guerra, pubblicò un rapporto in cui si ammetteva tranquillamente ch'era impossibile sopprimere i profitti di guerra. «E' ovvio — si dichiarava nella relazione — che in più importante contribuzione alla vittoria dev'essere costituita dal rapido e formidabile aumento della produzione di guerra. Tuttavia è improbabile che tale produzione possa effettuarsi senza i mali del sopraprofitto. Qualsiasi tentativo per eliminare i mali suddetti verrà in conflitto con gli sforzi per stimolare la produzione e bisognerà preferire il secondo risultato al primo».

L'arma economica

In quanto al limitarsi alla cosiddetta «difesa continentale» che consisterebbe nel fortificare le proprie coste e mantenere la flotta nelle acque territoriali il programma navale governativo è stato un colpo mortale per i sostenitori della nuova politica d'isolamento. E non solo per questi ma anche per tutti coloro che fanno del pacifismo professionale o che s'illudevano gli Stati Uniti sarebbero rimasti fuori dalla gara d'armamenti determinatasi nel mondo. I più illogici e inconsistenti in tutto questo discutere ed agitarsi senza veduto chiare ed esplicite, sono i componenti delle infinite gradazioni di sinistra che vanno sotto il nome di *radicali*. Mentre giornalmente non fanno che aizzare le autorità federali e l'opinione pubblica contro questo o quel paese che non simpatizza con le loro idee sono i primi a gettare grida di allarme ogni volta che il governo decide di aumentare gli armamenti. Essi vorrebbero che gli Stati Uniti aggredissero i nemici designati con l'arma economica di boicottaggi, *embargo*, rifiuto di scambi commerciali ed altro del genere, senza porre mano all'odioso strumento della militarizzazione che implica dittatura, disciplina, coercizione, arruolamento, tutte cose ch'essi aborrono come conducenti diritto alla perdizione.

Un'ipotesi assurda

Col programma di armamenti di cui Roosevelt ha chiesto la approvazione al Congresso, il governo dimostra ch'esso non intende limitarsi alla «difesa continentale» dei nuovi *isolazionisti*. Se al Presidente saranno concessi i fondi ch'egli domanda, gli Stati Uniti verranno a spendere circa un miliardo e mezzo di dollari all'anno per la «difesa nazionale». Difesa nazionale per modo di dire, perchè non solo gli specializzati in materia ma anche qualche alta autorità militare ha dichiarato apertamente che l'esercito e la flotta degli Stati Uniti, per il loro carattere, non si possono ritenere organizzati strettamente per la difesa. Costoro hanno fatto notare che la flotta americana mantiene la parità con quella dell'Inghilterra ch'è una potenza mondiale.

A quale scopo? Per difendere l'Alaska, il Canale del Panama, le Hawaii, le Filippine, le Antille? E allora — dicono i critici del programma — perchè non dare maggiore attenzione alla difesa costiera, alla meccanizzazione di un piccolo esercito organizzato per la difesa interna, a una flotta aerea destinata a guardia delle coste e a quanto altro si riferisce alla pura difesa? Senza contare ch'è ridicolo pensare a un'invasione degli Stati Uniti da parte di un'altra potenza. Anche un bombardamento aereo è assai problematico. Gli atti di Roosevelt e del Segretario Hull in fatto di armamenti sono considerati da buona parte dell'opinione pubblica come contrari ai veri sentimenti della grande maggioranza del popolo americano. Essi persistono nel mantenere le truppe americane in Cina nel bel mezzo di una grande guerra, non con lo scopo apparente di proteggere gl'interessi americani (non molto importanti del resto) ma con l'intento di protestare contro l'illegalità del presente conflitto. Tale attitudine potrà facilmente avere per risultato la complicazione degli Stati Uniti in una guerra e il popolo americano non vuole alcuna guerra e non intende combattere che un'invasione armata del proprio paese. Non ostante i sentimenti espliciti del popolo americano si persiste nella politica mirante non a difendere il territorio, ma a combattere dove e come l'Inghilterra combatte e nella maniera da questa voluta.

Ecco perchè l'atteggiamento dell'Amministrazione Roosevelt ha gettato il più profondo scoraggiamento tra i propugnatori del nuovo *isolazionismo* perchè si prevede che qualsiasi indirizzo si segua, la nazione americana sarà fatalmente attratta in una guerra. Gli Stati Uniti non si mostrano disposti a cooperare con le altre potenze nè a fare una rigorosa politica neutrale. Quella invece di cercare di proteggere isolatamente i propri interessi in zona di guerra più per un gesto di affermazione morale che per vera necessità, crea per se stessa un pericolo di conflitti. Certo che le formule sempliciste di «isolamento» o di «neutralità» non possono risolvere i tremendi problemi economici, politici e militari che gli Stati Uniti hanno di fronte.

Amerigo Ruggiero

Dichiarazioni di Hirota sul programma navale

Tokio, 7 febbraio.

Hirota, Ministro degli Esteri, ha dichiarato nel pomeriggio di oggi alla Camera davanti alla commissione del bilancio di aver ricevuto le note americana e britannica concernenti le costruzioni navali giapponesi, ma di non aver ancora ricevuto nulla dal governo francese. Dopo aver aggiunto che nessuna modificazione è stata apportata al programma navale nipponico dal 1936, Hirota ha detto che le autorità nipponiche competenti procedono attualmente all'esame delle note americana e britannica e si concertano sul progetto di risposta da fare ad esse. Ma fino ad ora nulla è ancora stato deciso ed è prematuro rivelare ciò che sarà la risposta del Giappone.

Interrogato a sua volta, l'ammiraglio Yonai, Ministro della Marina, ha fatto una risposta identica a quella del Ministro degli Esteri.

L'ambasciatore britannico Craigie ha avuto stamane un colloquio col vice-ministro degli esteri col quale ha conferito per circa un'ora. Nulla è dato sapere per il momento circa l'oggetto del colloquio.

Il referente del ministero degli esteri si è rifiutato di commentare le note inglese e americana. Egli ha detto tuttavia che il principio fondamentale seguito dal Giappone nella questione degli armamenti o del disarmo si può riassumere nella formula della non minaccia e non aggressione. Ha aggiunto che il Giappone è sempre pronto a prendere in considerazione qualsiasi proposta, ma d'altra parte ha posto in rilievo il fatto che il Congresso degli Stati Uniti sta ora discutendo un piano di riarmo navale per cui si chiede un aumento del venti per cento delle navi da guerra al di là del massimo convenuto col trattato di Londra. Il referente ha detto inoltre di ritenere che se un tale piano fosse realizzato, si dovrà credere che gli Stati Uniti seguano l'iniziativa britannica nella corsa agli armamenti navali.

Il giornale *Yomiuri*, ritornando sulla questione, conferma che la conferenza dei dirigenti navali giapponesi ha stabilito in linea di massima di non accogliere le richieste anglo-americane. Il giornale scrive che il Giappone dopo il suo recesso dagli accordi di Washington e di Londra in materia di armamenti navali è libero dalle restrizioni contenute nella stipulazione di quei trattati.

Come già ieri l'*Asahi*, anche lo *Yomiuri* dice che governo e popolo giapponese sono altamente indignati per il passo insolente intrapreso dai governi britannico e degli Stati Uniti col pieno disprezzo degli usi internazionali e della prassi diplomatica. Il giornale ritorna sulle circostanze che indussero il Giappone a ritirarsi dalla conferenza navale di Londra, dichiara che il Giappone non ha alcun obbligo di fornire agli anglo-americani informazioni sulle sue costruzioni navali. Anche lo *Yomiuri* conclude dicendo che si tratta di tutta una manovra della Gran Bretagna e degli Stati Uniti per giustificare il proprio riarmo navale riversandone la colpa sul Giappone. (*Stefani*)

Una nota francese

Tokio, 7 febbraio.

L'agenzia Domei informa: «Si apprende ufficiosamente che la nota francese richiedente informazioni relativamente al programma navale giapponese è stata rimessa a Gaimusho nel pomeriggio di oggi».

La quarta riunione della Commissione di difesa

Roma, 7 febbraio.

La Commissione suprema di difesa, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto oggi, dalle ore 16 alle 18, a Palazzo Venezia, la quarta riunione.

I lavori saranno ripresi domani 8 febbraio, alle ore 16.

IL MINISTRO ALFIERI AL RICEVIMENTO offerto in un albergo di Via Veneto al dott. Neef, Capo dei funzionari del Reich, in questi giorni ospite di Roma. (Telefoto).

Il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio

Il riordinamento del credito pignoratizio -- Nuovi titoli azionari per 900 milioni -- Obbligazioni sino a 250 milioni

Roma, 7 febbraio.

Il 5 corrente, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e Foreste, delle Corporazioni e del Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato del credito, si è riunito il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio.

Il Comitato ha, in primo luogo, esaminato vari disegni di legge predisposti dall'Ispettorato e da sottoporsi all'approvazione del Consiglio dei Ministri, nella prossima sessione. Fra tali provvedimenti va segnalato quello concernente il nuovo ordinamento del credito pignoratizio. Esso, in vista della natura prettamente creditizia degli enti che, come loro attività fondamentale, effettuano operazioni di prestito garantito da pegno, detta precise norme circa l'amministrazione, il potenziamento e l'organizzazione di quelli fra gli accennati enti che sono attualmente parificati alle istituzioni di pubblica beneficenza in base ad una convenzione ormai superata dalla funzione sociale che esercitano.

Credito agrario

In tema di norme e condizioni per le operazioni e servizi di banca, il Comitato ha deliberato che siano apportate alcune modificazioni ed aggiunte proposte dall'Ispettorato. In particolare per quel che riguarda le operazioni di credito agrario, ha consentito una maggiorazione dei tassi passivi corrisposti sui conti alimentati esclusivamente da cambiali agrarie scontate. Sempre in materia di credito all'agricoltura ha, inoltre, accolto le domande di autorizzazione a compiere operazioni di credito agrario di esercizio, presentate dalle Casse di Risparmio di Loreto Macerata, dalla Cassa Rurale di Chiese e dalla Banca Popolare agricola commerciale di Tortona.

Esaminata la opportunità di estendere ai possedimenti italiani dell'Egeo la disciplina vigente nel Regno per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, il Comitato si è dichiarato, in linea di massima, favorevole all'estensione stessa.

In relazione alle prevedibili esigenze del mercato, è stato dal Comitato determinato nella cifra di 220 milioni di lire il contingente ripartibile nei due semestri della corrente ed obbligazioni di qualunque tipo, a tasso non superiore al 5 per cento, da emettersi durante l'anno 1938 dagli istituti di credito fondiario e dagli istituti affini, secondo la suddivisione fra gli stessi che sarà stabilita dall'Ispettorato. Sono state ratificate e autorizzate le emissioni obbligazionarie di 100 e 60 milioni, rispettivamente da parte del Consorzio di credito per le opere pubbliche e dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, il cui ricavato è destinato ad importanti finanziamenti occorrenti per l'esecuzione di lavoro di preminente interesse nazionale.

Il Comitato ha pure dato il suo benestare per nuove emissioni di titoli azionari per circa novecento milioni, tra le quali particolarmente importanti le seguenti: Società Meridionali di Elettricità di Napoli, per 250 milioni; Soc. *Edison* di Milano, per 180 milioni; Società Italiana per il Gas di Torino, per 123 milioni; Soc. Italiana per le strade ferrate meridionali di Firenze per 113.5 milioni; «La Centrale», Società per il finanziamento di imprese elettriche e telefoniche di Milano, per 50 milioni; Soc. Italiana *Ernesto Breda* per costruzioni meccaniche di Milano, per 43.8 milioni; Soc. Cucirini Cantoni Coats di Milano, per 32.5 milioni; S. A. Cartiere Burgo di Torino, per oltre 21 milioni.

Il Comitato si è, inoltre, espresso favorevolmente sulla progettata costituzione di un Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia Meridionale, da fondarsi con speciali erogazioni del Banco di Napoli ed il cui scopo è di integrare l'azione svolta dal Banco per favorire il sorgere e lo sviluppo di nuove iniziative economiche del Mezzogiorno.

L'assegno bancario

In materia di circolazione fiduciaria, il Comitato ha affermato la necessità che la legge sull'assegno bancario abbia integrale e rigida applicazione, e che, di conseguenza, sia vietata la emissione di tipi di assegni non contemplati dalla legge stessa. Ha inoltre deliberato che, all'elenco dei titoli sui quali, a norma del D. M. 10 maggio 1931-IX, e le Casse di Risparmio ed i Monti di pegno di prima categoria possono compiere operazioni di riporto o di anticipazione, e che possono quindi anche acquistare, siano aggiunti i seguenti: obbligazioni dell'Istituto per la ricostruzione industriale; obbligazioni dell'Istituto mobiliare italiano; Buoni fruttiferi del Consorzio per sovvenzioni su valore industriale.

Permanendo poi tuttora le ragioni che hanno consigliato di sospendere la concessione di autorizzazioni ad aprire nuove filiali di aziende di credito nei territori dell'A.O.I., ha prorogato al 20 giugno 1938-XVII la sospensione stessa, intendendo che la situazione degli sportelli bancari in quelle regioni resti fino, al detto termine, quale era al 31 dicembre 1937-XVI e che la sospensione valga, pertanto, sia per l'apertura di filiali di aziende non ancora impiantate nei territori dell'Impero che per quelle di nuove filiali di aziende ivi già stabilite.

Infine, dopo aver provveduto alle nomine di sua competenza per talune cariche amministrative in aziende di credito ed enti, il Comitato ha deliberato, come di consueto, su numerosi provvedimenti riguardanti le singole aziende, come assorbimenti e fusioni, revoche di autorizzazioni per l'esercizio del credito, nomine di commissari straordinari e liquidatori, sanzioni pecuniarie. La prossima seduta è stata fissata per il 2 aprile prossimo.

Nuove assegnazioni per la bonifica integrale

Due miliardi e 515 milioni in aggiunta alle residue assegnazioni a carico del Minist. dell'Agricoltura

Roma, 7 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto legge recante nuove assegnazioni finanziarie per la bonifica integrale.

Il decreto stabilisce che, in aggiunta alle residue assegnazioni stabilite, è autorizzata la spesa di 2 miliardi e 515 milioni di lire da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste per provvedere: *a)* al completamento dell'attività pubblica di bonifica in alcuni comprensori o settori di essi; *b)* all'assetto tecnico ed economico delle opere statali già iniziate in tutti gli altri comprensori in corso di bonifica al giorno dell'entrata in vigore del presente decreto per continuarvi l'attività pubblica con il raggiungimento di tale assetto; *c)* alle opere di sistemazione montana, alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di bonifica, compresa la riparazione di danni causati da eventi meteorici, all'intervento in lotta antimalarica e alla concessione di contributi straordinari a consorzi di bonifica integrale; *d)* a eventuali maggiori spese dipendenti da concessioni in corso in comprensori estranei a quelli cui sopra qui si accenna.

Alla determinazione dei comprensori di bonifica si provvede dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste di concerto con il Ministero delle Finanze, e sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici. I limiti degli impegni da assumere in ciascun esercizio finanziario, in conto della complessiva autorizzazione di spesa ivi compresa le autorizzazioni vigenti al 1° luglio 1937, sono determinati come segue: esercizio 1937-1938 lire 209.910.000; esercizi dal 1938-1939 al 1950-1951 inclusivo: lire 167.660.000; esercizio 1951-1952 lire 167.760.000.

Il decreto stabilisce, quindi, la suddivisione della somma negli esercizi finanziari a carico della stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Per contenere i pagamenti delle somme impegnate annualmente nel limite delle somme stanziate, sono applicabili le disposizioni del regio decreto legge 13 novembre 1931, fino alla concorrenza di un onere complessivo di interessi passivi di lire 117 milioni al quale sarà provveduto mediante prelevamenti dalle assegnazioni di cui all'articolo 3 del decreto legge 30 giugno 1934, e successive modifiche.

In aggiunta alle residue assegnazioni stabilite dall'articolo 4 del decreto legge 30 giugno 1934, e successive modifiche, è autorizzata l'ulteriore spesa di 445 milioni per provvedere alla concessione di sussidi e premi a opere di miglioramento fondiario di competenza privata. Anche per tale ulteriore stanziamento il decreto stabilisce i limiti degli impegni da assumere in conto della complessiva autorizzazione, ivi comprese le autorizzazioni vigenti al 1° luglio 1937, suddividendoli negli esercizi dal 1937-38 al 1958-59, e stabilisce i relativi stanziamenti negli esercizi dal 1937-38 al 1960-1961 a carico dello stato di previsione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Su proposta del Ministro per le Finanze, di concerto con quello per l'Agricoltura e Foreste, potrà provvedersi alla trasformazione totale o parziale degli stanziamenti sopra previsti non ancora impostati in bilancio, in assegnazioni trentennali, pari ciascuno alle annualità trentennali corrispondenti al capitale costituito dallo stanziamento trasformato. I concessionari di opere o di sussidi e premi saranno tenuti ad accettare il pagamento in annualità, anche se all'atto della concessione fosse stato espressamente previsto il pagamento non differito. Le opere di sistemazione idraulica, stradali e di approvvigionamento idrico, interessanti la zona carbonifera del Basso Sulcis, sono di competenza del Ministero dell'Agricoltura.

Ne è però consentita la concessione o l'appalto a iniziative private all'azienda «Carboni italiani» ed è data facoltà al Ministero di provvedervi in luogo al solo parere del Comitato Tecnico Amministrativo presso il Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna.

L'assestamento compiuto da Hitler e la sua ripercussione internazionale

Sdegnosa smentita tedesca al romanzo costruito a Parigi - Le direttive politiche del Reich saranno riaffermate dal Führer il 20 febbraio al Reichstag

Menzogne e illusioni

Parigi, 7 febbraio.

Da ieri sera l'opinione francese è stata messa in subbuglio da un vero e proprio romanzo imbastito sugli avvenimenti tedeschi del 4 febbraio. Firmato *Agenzia Radio*, nota fucina di informazioni tendenziose contro l'asse Berlino-Roma e tutto quanto vi si riconnette, il romanzo pretendeva presentare il cambio della guardia operato da Hitler, come un grande «epurazione» della Reichswehr contro il partito nazionalsocialista, tesi che, come ricorderete, era stata lanciata il giorno prima dall'ufficioso *Temps* al quale, manco a farlo apposta, l'Agenzia in questione doveva riserbare l'esclusività del proprio dispaccio.

Stupido pettegolezzo

Per conoscere il preteso successo con la messa a riposo di un certo numero di alti ufficiali dell'esercito, il romanzo della *Radio* attribuiva a questi ultimi, delle velleità di restaurazione monarchica nientemeno che se la Reichswehr aveva rinunciato a attuarla, era solo in compenso delle soddisfazioni politiche, militari e d'altro genere ottenute dal Führer. Il governo di Berlino ha opposto oggi alla stupida frottola la più sdegnosa delle smentite, non solo, ma una visita fatta a Delbos dall'ambasciatore di Germania von Welczeck permette di supporre che una rettifica quanto mai autorevole e circostanziata sia stata presentata a chi di ragione anche per la via diplomatica. Ancora stasera, tuttavia, i giornali parigini sono pieni del pettegolezzo della *Radio* e gli ambienti ufficiosi continuano a fingere di prenderlo sul serio.

Quale lo scopo della manovra? Esso è piuttosto complesso. In primo luogo fare dell'allarmismo ai danni del Reich alla stessa guisa che se ne fa ad ogni minimo pretesto ai danni dell'Italia. In secondo luogo lisciare e corteggiare certi ambienti della Reichswehr, presunti a torto o a ragione, fautori di una politica di riavvicinamento franco-tedesco e anglo-tedesco, quella stessa politica con cui Delbos e Chautemps, dopo il loro viaggio a Londra, si sarebbero riconciliati a gran dispetto del Fronte popolare. Quale miglior modo di cacciare un cuneo fra Berlino e Roma del diffondere nella opinione internazionale il sospetto che i grandi capi dell'esercito tedesco siano contrari alla politica di collaborazione con Roma, e vogliono spingere il Reich nelle «braccia delle grandi democrazie?». Quand'anche ciò non dovesse servire ad altro, servirebbe pur sempre a ricostruire poi bisogni della propaganda il mito di una Italia isolata in Europa e costretta a rivolgersi ancora una volta in cerca di salvezza al fronte di Stresa, aspettando il beneplacito di Parigi e Londra.

...ma l'asse è consolidato

Disgraziatamente per gli autori della manovra, gli stessi ambienti che dovrebbero accreditarla, hanno già preso a scalzarla. Piuttosto che la sensazione di un indebolimento dell'asse Berlino-Roma, le prime reazioni attendibili agli eventi del 4 febbraio, rivelano la persuasione opposta. Chi esprime il vero pensiero della Francia di fronte al mutamento intervenuto a Berlino, sono i giornali indipendenti, dall'*Humanité* all'*Echo de Paris* e dall'*Action Française* al *Populaire*. Per questi giornali il senso dei fatti è uno solo: consolidamento dell'asse.

Identico parere esprimono l'*Intransigeant* e il *Journal des Débats*; ma una reazione assai più caratteristica che non quella dei giornali, consiste nell'improvviso partito che nelle due capitali occidentali sembra voler trarre dalla adesione italiana ai nuovi provvedimenti di vigilanza navale, per rimettere sul tappeto il problema dei rapporti anglo-italiani e dei negoziati relativi. L'articolo del *Daily Telegraph* e una nota della *Agenzia Havas* da Londra in favore di una ripresa di contatti con Roma non potrebbero rivelarsi più eloquenti.

«Si crede — dice fra l'altro questa nota — che i negoziati con l'Italia cominceranno quanto prima. Se da parte dell'Inghilterra non si è disposti a riconoscere a priori l'annessione dell'Etiopia, si accetterebbe però di discuterne nel corso delle conversazioni. In taluni circoli politici si ha l'impressione che i mutamenti sopraggiunti in Germania abbiano sottolineato a Londra l'interesse di un riavvicinamento o almeno di un allentamento di tensione con l'Italia, in un momento in cui la situazione europea è incerta».

Se le parole hanno un senso, la nota dell'ufficiosa agenzia francese costituisce la più bella prova che a Parigi nessuno crede sul serio alla versione degli avvenimenti del 4 febbraio messa in circolazione dalla Radio. Lungi dall'interessarli come uno scacco dell'asse Berlino-Roma, le sfere autorizzate li giudicano un rafforzamento della collaborazione fra i due Stati totalitari e un segno della inutilità di sperare nel distacco del Reich nazionalsocialista dall'Italia fascista. E' appunto in considerazione di ciò, che accenna a risorgere l'altra illusione: quella di poter staccare Roma da Berlino.

Concetto Pettinato

Mutar rotta

La decisione del Governo fascista di completa adesione alle proposte britanniche contro la pirateria, sembra aver squarciato i nembi oscuri dei giornalismo britannico. Alcuni, anzi, fra i maggiori giornali, vogliono trarre deduzioni e sviluppi in rapporto al chiarimento dei problemi italo-britannici, che principalmente, secondo loro, si identificano nella situazione mediterranea. Nuovamente si riaffaccia la possibilità di trattative dirette italo-inglesi, che dovrebbero comprendere anche, come scrive il «Daily Telegraph», l'importante argomento della non amichevole propaganda. Molto bene. Ma di quale propaganda intendono parlare i giornalisti britannici se non di quella antitaliana e antifascista che essi stessi svolgono da parecchi mesi? La miglior premessa ad ogni conversazione è in un'assoluta lealtà di atteggiamenti.

***

Secondo le abitudini, già all'estero si cerca di anticipare con fantasiose informazioni i risultati del Gran Consiglio del Fascismo del 3 marzo prossimo. A venti giorni di distanza già c'è, a Londra, chi si permette il lusso di sapere quello che deciderà il Duce. La solita stampa comincia il solito giuoco.

***

Dalla Spagna alla Palestina si fiuta qualcosa di nuovo. Il riallacciamento di rapporti tra le autorità inglesi e il Gran Mufti è una manovra o risponde ad un'intenzione di mutar rotta? Poichè anche in Palestina se si vuol riconciliare e ricostruire bisogna mutar rotta, arditamente.

Coefficienti di potenza

Berlino, 7 febbraio.

La stampa tutta dà oggi uno sguardo all'intorno, all'eco suscitato all'estero dai provvedimenti del 4 febbraio e ne trae ragione a un bilancio morale, tutto considerato, attivo e soddisfacente in quantochè anche nelle capitali più restie e peggio prevenute, là dove si speravano e si pregustavano crisi di natura più o meno scandalistica, si è invece stati costretti a registrare un indubbio aumento di coesione, di forza e di funzionalità del regime più che mai identificato — come anche organi esteri più avversi devono riconoscere — col nazionalsocialismo, aumento di coesione e di forza che non può a meno di ripercuotersi sul prestigio della Germania all'estero e in definitiva per tradursi in un nuovo coefficente della situazione internazionale.

Compressione italiana

Facendo questo bilancio, alcune bombe rilanciarisico o piuttosto vesciche di gas venefici, vengono assolutamente sgonfiate là dove si pretendeva, ad esempio, parlare di arresti di generali dimessi con provvedimento e giù giù fino al vice comandante ormai vecchio e abusato di una malattia del Führer, tutte cose che vengono più che smentite, additate come poveri espedienti di intaccare e indebolire il prestigio nazionalsocialista per vendicarsi di essere costretti a registrare l'indubbio aumento.

Oggetto di particolare soddisfazione è poi da parte di tutti i giornali in quasto giro d'orizzonte lo sguardo dato alla stampa italiana, alla quale si esprime la più profonda e gradita soddisfazione per il senso di comprensione completa dimostrato. I giornali italiani sono stati per l'occasione — riconoscono tutti i colleghi tedeschi — uno dei veicoli più efficaci per la piena interpretazione e valutazione esatta di quello che i provvedimenti storici del 4 febbraio rappresentavano nella storia della rivoluzione tedesca.

«I rapporti della stampa italiana — così conclude ad riguardo ad esempio la *Nachtausgabe* — e lo scambio di telegrammi fra il Führer e il Duce hanno contribuito in maniera essenziale a rafforzare nel mondo l'impressione che la piena concentrazione delle forze nazionalsocialiste ottenuta il 4 febbraio deve essere valutata come un evidente aumento di potenza della Germania all'esterno e di sicurezza e ordine all'interno».

Dal punto di vista dei fatti è oggi da segnalare soltanto l'insediamento del nuovo ministro dell'economia Funk.

Un punto ancora in sospeso dopo i provvedimenti del 4 febbraio è quello della copertura dei posti di ambasciatore di Roma, di Vienna, di Tokio e di Londra, rimasti vacanti per la messa a disposizione dei rispettivi ambasciatori von Hassel, von Papen, von Dirksen e per la nomina a ministro degli esteri di von Ribbentrop. Su questo punto nulla si è ancora deciso e non vi sono che voci da registrare senza tuttavia avvalorarne alcuna per conto nostro.

Il movimento diplomatico

Secondo queste voci il posto di Roma sarebbe coperto dal ministro del Reich Frank, quello di Londra dall'attuale ambasciatore a Salamanca von Stoehrer, quello di Tokio da von Kriebber uno dei primi diplomatici che fece adesione al movimento nazionalsocialista, ovvero da von Schulenburg, e non vogliamo mancare di registrare, per quello che valgono le voci che raccogliamo all'ultimo momento, che a Vienna andrebbe il ministro von Meissner capo della Cancelleria presidenziale, mentre a Salamanca sarebbe inviato von Papen.

Uno degli ultimi punti che non manca di tener viva l'attenzione dei circoli politici e l'aspettazione del pubblico è quello delle ragioni e del contenuto della prossima seduta del Reichstag che, come si è detto contemporaneamente ai provvedimenti dell'altro giorno, è convocato per il 20 febbraio. Una riconvocazione del Reichstag — si osserva — è stata finora quasi sempre decisa da Hitler per la formalità di approvazione di determinati provvedimenti presi; ma si obbietta che nessuno dei provvedimenti del 4 febbraio è di quelli (come furono ad esempio le leggi antisemite di Norimberga per l'approvazione delle quali si riunì appositamente il Reichstag) che modificano la costituzione e perciò necessitano una speciale approvazione da parte del Reichstag bensì rientrano nell'ambito dei poteri discrezionali esecutivi del Führer e al più dei pieni poteri già ottenuti; anche l'istituzione del consiglio superiore dell'esercito, sebbene costituisca una novità in quantochè salta la nomina di un ministro della guerra, rientra secondo i più nell'ambito di questi poteri del Führer.

Il punto della evitata nomina di un ministro della guerra (soltanto come funzione e come grado sostituito dal capo del consiglio superiore dell'esercito generale von Keitel) è per altro quello che, come già abbiamo avuto occasione di accennare, ha fatto risorgere la voce della possibilità dell'istituzione più o meno imminente di un dicastero della difesa nazionale comprendente le tre armi e anche l'economia della difesa che sarebbe affidato al generale Goering come indicherebbe anche il fatto che egli è oggi, dopo la nomina recente, l'unico Feldmaresciallo dell'esercito in carica.

Per chiudere infine questa cronachetta delle possibilità non va trascurata l'ipotesi più semplice e cioè che il Führer, non avendolo fatto il 30 gennaio, voglia ora cogliere l'occasione dei provvedimenti presi per parlare nel quadro del loro spirito alla Germania e all'estero; e per questo riguardo desta attenzione l'espressione di una agenzia ufficiosa la quale promette che il Führer parlerà il giorno 20 anzi più chiaramente di quanto certi circoli all'estero desidererebbero.

Giuseppe Piazza

Importante riunione a Berchtesgaden

Berlino, 7 febbraio.

Il Führer Cancelliere, che in questi giorni si trovava a Berlino, è rientrato nella sua residenza di Berchtesgaden. A quanto si apprende, anche il nuovo Ministro degli Esteri, von Ribbentrop, ha lasciato Berlino diretto a Berchtesgaden.

In relazione alla partenza di von Ribbentrop si apprende che altre personalità del partito e del governo si accingono a partire per Berchtesgaden, ove si ritiene avrà luogo una riunione per discutere sui preparativi per la seduta del Reichstag, convocata per il 20 febbraio.

(*Stefani*)

Il «Temps» vietato in Germania

Berlino, 7 febbraio.

Le autorità hanno vietato in tutto il territorio del Reich, per tempo indeterminato, la circolazione del giornale parigino *Le Temps* per il carattere insolente ed irresponsabile di una recente informazione tale da pregiudicare seriamente i rapporti fra i due Paesi.

MALAGA
vittoria legionaria

Continua ancora oggi l'urto sanguinoso nella Spagna. Ogni città, ogni paese, dall'Andalusia alle Asturie, dal Manzanare all'Atlantico hanno i loro cimiteri di Caduti, di Eroi, di Legionari. La guerra continua qualche volta monotona, spesso asprissima, casa per casa, strada su strada, di città in città. Nell'incendio spagnolo, nelle battaglie più sanguinose, nelle vittorie più nette, balzano in primo piano lo slancio, la tenacia, il sacrificio dei nostri Legionari. Della guerriglia degli ultimi mesi del 1935, la lotta assume a poco a poco una fisonomia nuova, forse più tremenda: l'aspetto della guerra. E in questa guerra le Camicie Nere ebbero e hanno il loro posto d'onore. Or è un anno, e la prima grande vittoria fu colta dai nostri Legionari: uomini della Rivoluzione e della campagna imperiale, squadristi, combattenti, volontari impetuosi e docili. La vittoria fu grande, fulminea, totalitaria. Vittoria che sconvolse le brigate della terza internazionale, i manipoli di «pistoleros», i battaglioni rossi madrileni, che ruppe la spina dorsale a un nemico che non seppe trovare altra salvezza che nella fuga. Vittoria che fu accolta dall'entusiasmo delle popolazioni civili, che salvò la vita a migliaia di ostaggi, che aprì alla Spagna nazionale il suo mare, il Mediterraneo.

Or è un anno i Legionari italiani romperano clamorosamente il dominio dei rossi su Malaga. L'Andalusia, dai monti al mare, era libera sotto la bandiera della Spagna nazionale. Le cronache ancora vive nella nostra memoria ci appaiono oggi forse più belle, più significative. Fanteria, carri armati, aviazione, tutto funziona alla perfezione. «La cronaca dell'occupazione di Malaga — scriveva il nostro Sandro Sandri — da parte delle truppe nazionali ha aspetti che sfuggono al nostro controllo». E l'aspetto fu quello di una travolgente irresistibile onda contro le agguerite difese dei battaglioni bolscevichi. Nessun ostacolo arrestò la marcia dei nostri Legionari. Trincee, carri armati, cannoni, tutto cedette all'assalto dei nostri.

Con Malaga tremò anche il fronte europeo dell'antifascismo. Questa prima battaglia decisiva aveva sbigottito quel nemico che a Gijon, a Santander e Bilbao riprenderà ancora sotto l'impeto dei nazionali. E la città accolse i Legionari cogli onori del trionfo. Materiali ingenti abbandonati, perdite incalcolabili accusano caratteristico la fuga delle forze di Valencia. La Spagna nazionale segnava così la sua prima grande vittoria.

In questo primo anniversario di Malaga, il Popolo italiano, stretto da vincoli di sacrifici e di eroismo coi nazionali di Franco, esalta i suoi gloriosi Caduti, pegno sicuro per la completa liberazione di tutta la Spagna.

Violenta protesta in Vaticano
per l'atteggiamento... del vescovo di Teruel

Roma, 7 febbraio.

(*G. C.*) - Il Governo rosso di Spagna, che da anni ignorava diplomaticamente l'esistenza della Santa Sede, pare si sia oggi ricreduto. Giunge notizia, infatti, che il Governo bolscevico di Spagna ha iniziato passi per protestare presso il Vaticano circa la condotta, che una qualificare «faziosa», tenuta dal Vescovo di Teruel, il quale — pure essendo prigioniero dei rossi — non nasconde la sua fervida adesione alla causa nazionale e non cede a nessuna delle prepotenze rosse, dicendosi pronto ad affrontare, ad ogni istante, la morte. Il Governo rosso chiede al Papa, facendo appello ad antiche intese, che il Vescovo sia ammonito perchè non operi contro «i legittimi poteri», ed, in caso di resistenza, sia punito con la sospensione dal suo ufficio e consegnato alle autorità civili per essere processato come semplice cittadino reo di alto tradimento.

Negli ambienti vaticani la notizia ha destato un senso di alta meraviglia e di profondo disgusto, perchè — a parte ogni giudizio sull'atteggiamento eroico del Vescovo che difende la causa della religione e della civiltà — si rileva che il Governo rosso di Spagna non ha pensato mai di rivolgersi al Vaticano durante il tempo in cui ha fatto assassinare trentamila sacerdoti e chierici innocenti, senza alcun processo.

Ricetto Enciclica pontificia dal 1832 ad oggi
contro le dottrine comuniste

Città del Vaticano, 7 febbraio.

L'«Osservatore Romano» dice che da una statistica risulta che dal 1832 fino ad oggi, i Sommi Pontefici hanno dedicato diciotto lettere encicliche allo studio, alla confutazione e alla condanna delle dottrine comuniste.

In questo numero non sono compresi i numerosi atti della Santa Sede che non sono lettere encicliche.

La beatificazione di Pio X
Prossima ricognizione della salma

Roma, 7 febbraio.

(G. C.) - La causa di beatificazione di Papa Pio X sta per compiere un nuovo importante passo verso la sua felice conclusione. Fra breve, infatti, si addiverrà alla ricognizione della salma del venerato Pontefice, che è sepolta nelle grotte della Basilica vaticana. Assisteranno alla cerimonia, oltre ai prelati della Congregazione dei Riti, tre medici per la necessaria constatazione ed i componenti la postulazione.

La disoccupazione in Inghilterra

Londra, 7 febbraio.

Dai dati statistici ufficiali pubblicati questa sera, risulta che nel mese di gennaio u. s. è continuato il rapido aumento del totale dei disoccupati in Gran Bretagna verificatosi con progressione costante nei cinque mesi precedenti. In gennaio l'aumento è stato di 162.200 individui, cosicchè al 31 gennaio il totale dei disoccupati ammontava a 1.827.607 individui, il più alto che sia stato registrato da due anni a questa parte.

(Stefani).

Le elezioni in Jugoslavia
Vasta risonanza della vittoria di Stojadinovic

Belgrado, 7 febbraio.

Tutta la stampa jugoslava esprime il suo compiacimento per la vittoria del partito di Stojadinovic nelle elezioni senatoriali, le quali sono avvenute in un momento particolarmente interessante della vita politica della Jugoslavia, cioè nel momento in cui l'attività internazionale del governo di Stojadinovic ha preso una pista e una direttiva, chiarissima l'una e precisa l'altra, che il Paese ha mostrato di approvare con il più incondizionato consenso. Non era preveduta una limitata vittoria dell'unione radicale jugoslava, ma non era nemmeno preveduta una vittoria così clamorosa, tanto più clamorosa per l'adesione al governo di uomini che finora avevano fatto parte dell'opposizione e che hanno votato invece per le liste dell'J.R.Z., cioè per il partito di Stojadinovic, e per l'affermazione delle medesime liste in due circoscrizioni, quella della Sava e quella del litorale, dove il partito contadino croato era il signore e l'arbitro della situazione. L'affermazione governativa in queste due circoscrizioni, fa notare il «Vreme», è più notevole ancora in quanto le liste elettorali furono modificate all'ultimo momento per decisione del tribunale a danno del partito dell'Unione radicale jugoslava, poichè ai deputati già eletti nelle liste del Macek e dei quali il mandato non era stato verificato per la loro volontaria assenza dalla Scupcina, è stato ritenuto valido il mandato stesso e quindi essi sono stati ammessi al voto malgrado la legge sul regolamento interno della Camera che prescrive che i deputati non possono esercitare le funzioni del loro mandato se non dopo aver prestato il giuramento. Tuttavia il successo del Governo si è egualmente verificato in maniera molto significativa.

Il ministro dell'agricoltura Stankovic, che è stato eletto appunto senatore, fa fatto una dichiarazione nella quale ha messo in rilievo il progressivo aumento dei voti del partito di governo delle elezioni municipali a queste elezioni senatoriali: nelle prime la percentuale dei voti a favore del partito dell'Unione radicale jugoslava era stata del 75; nelle seconde invece è arrivata al 91. «Questo progresso — ha detto il ministro — paragonato lo scacco dell'azione sotterranea degli avversari del governo, sia di quelli che appartengono all'opposizione unificata, la quale è fuori del Parlamento, sia di quelli altri che fanno l'opposizione dentro al Parlamento. Noi abbiamo ora provato che il governo del dott. Stojadinovic è perfettamente stabile e gode la fiducia intera del Paese. L'Unione radicale jugoslava, ha concluso il ministro Stankovic, ha trionfato su tutte le manovre occulte e torbide che gli avversari hanno tramato durante la preparazione di queste elezioni senatoriali».

Un altro ministro, il signor Kujundric, che regge il dicastero delle foreste e delle miniere, eletto anch'egli senatore, ha parlato in una riunione del suo partito a Banja Luka dicendo che l'Unione radicale jugoslava lavora sotto il motto: un re, un popolo, uno Stato.

Per concludere, diremo dunque che queste elezioni hanno dato una maggior forza al governo di Stojadinovic che possiede ora anche nell'alta assemblea la maggioranza assoluta; ma più che questo, hanno dato al governo la prova del più grande consenso del Paese alla sua opera e, altresì, la prova più appariscente della debolezza dei partiti dell'opposizione che, tranne il croato, non hanno potuto nemmeno scendere in lizza in vista dello scardinamento effettivo delle loro organizzazioni.

Al. Ru.

Rustu Aras a Belgrado a colloquio con Stojadinovic

Belgrado, 7 febbraio.

Il ministro degli affari esteri di Turchia, Rustu Aras, è arrivato questa mattina a Belgrado per conferire con il presidente Stojadinovic in merito all'organizzazione del convegno dell'intesa balcanica che avrà luogo, come sapete, ad Ankara il 15 di questo mese. Egli è stato ricevuto dal Primo Ministro di Jugoslavia che era accompagnato da qualche suo collaboratore e dai ministri dei paesi balcanici accreditati a Belgrado. Il colloquio tra il ministro turco e il capo del governo jugoslavo è durato tre quarti d'ora. Prima di partire per Ankara, Rustu Aras ha fatto una dichiarazione ai giornalisti nella quale ha detto di essere rallegrato con Stojadinovic per il magnifico successo da lui ottenuto nelle elezioni senatoriali.

«La riunione degli Stati dell'Intesa Balcanica — ha poi aggiunto — sarà delle più importanti, poichè il nostro programma è assai denso di questioni interessanti. Abbiamo scambiato le nostre opinioni con gli altri rappresentanti degli Stati dell'Intesa Balcanica e posso dire che noi, nei Balcani, soprattutto se consideriamo le condizioni attuali del mondo, stiamo perfettamente bene, poichè siamo uniti e d'accordo. Noi non abbiamo da fare nessuna recriminazione».

Gli alberghi della Costa Azzurra occupati dagli scioperanti
Il caso capitato per l'arrivo del Re di Svezia

Nizza Mare, 7 febbraio.

I principali alberghi della costa Azzurra sono stati stamane occupati dagli scioperanti. Particolarmente delicato è stato il caso dell'Hotel d'Angleterre dove abitualmente scende S. M. Gustavo V re di Svezia arrivato stamane alle 11,20. Il caso sarebbe stato veramente unico negli annali del protocollo. Il prefetto, il sindaco, il console di Svezia recatisi alla stazione per ricevere il re avrebbero dovuto, dopo avere augurato il benvenuto, scusarsi con S. M. di essere stati costretti ad accompagnarlo in un diverso albergo da quello precedentemente fissato perchè occupato dagli scioperanti. La faccenda sarebbe stata grave ed assai imbarazzante.

Il segretario generale della prefettura alle 6 di stamane non appena avviato dallo sciopero previene subito il prefetto il quale lo incaricava di recarsi all'Hotel d'Angleterre al fine di comporre lo sciopero. Alle 9,30 il prefetto riceveva una delegazione cui faceva presente la gravità del caso. Alle 11,8 l'albergo riprendeva il suo normale funzionamento. Alle 11,20 arrivava del principe Guglielmo, dal prefetto, dal sindaco e dal console di Svezia, arrivava S. M. che poteva prendere possesso dei suoi appartamenti alleviti in 20 minuti.

Conflitto fra due giornaliste
che seguirono la guerra d'Etiopia

Parigi, 7 febbraio.

Un conflitto scoppiato fra due donne, note entrambe pel loro coraggio militare, preoccupa in questo momento i giudici della Senna. La signora Paola Herfort che seguì per l'«Intransigeant» la campagna di Etiopia e poi assistette alla presa di Bilbao, ha aperto le ostilità giudiziarie contro un'altra corrispondente di guerra, la signora Maria Edith de Bonneuil che seguì la campagna di Abissinia con l'esercito del Maresciallo Badoglio. Quest'ultima ha dato alle stampe in questi giorni un libro di ricordi sulla campagna italiana nell'Africa Orientale e il suo editore ha creduto opportuno presentare il volume facendo stampare sulla fascetta la frase seguente: «La straordinaria avventura della sola donna che ha fatto tutta la campagna di Etiopia».

Ora la signora Herfort, i cui ricordi sulla guerra abissina stanno per essere pubblicati, pensa che l'aggettivo «sola» tradisce la verità poichè parecchie giornaliste inglesi, americane e francesi hanno seguito le armate dei conquistatori italiani insieme a circa 150 corrispondenti maschili. Essa poi si trovava nel loro gruppo, tanto è vero che partita da Mogadiscio con le truppe del generale Graziani e avendo assistito al collegamento delle due colonne, venne decorata con la croce di guerra italiana in Addis Abeba il 2 giugno 1936.

Il Tribunale civile, erigendosi a critico delle operazioni, dovrà valutare i temi tattici dell'ardita marcia delle due corrispondenti di guerra per stabilire se colei che seguì e narrò i combattimenti delle truppe di Graziani fece la campagna in modo completo come l'altra che accompagnò i soldati del Maresciallo Badoglio.

L'ANTICA OSTIA tornerà alla luce

I lavori di scavo e di restauro, che si iniziano per volontà del Duce, saranno compiuti per l'epoca dell'Esposizione Universale del 1941

Roma, 7 febbraio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai ed il sen. Cini, presidente dell'Esposizione Universale di Roma, accompagnati dal vice-presidente on. Oppo e dal dott. Marino Lazzari, direttore generale delle antichità e delle arti, si sono recati ad Ostia antica per predisporre il piano generale dei grandiosi lavori di scavi e di sistemazione archeologica della zona monumentale del porto di Roma imperiale, che saranno iniziati al più presto e saranno condotti a termine per la grande esposizione del ventennale.

Il direttore degli scavi, prof. Calza, e l'architetto Giovenali, hanno illustrato sul terreno il progetto già sottoposto all'approvazione del Duce. Secondo le direttive impartite, ai lavori di sterro che metteranno in luce nuovi ampliamenti della città antica, succederanno l'organico restauro e la sistemazione dei resti monumentali. Inoltre, nel centro stesso della zona archeologica cadranno, verrà allestito un museo destinato a raccogliere gli oggetti d'arte rinvenuti nel corso degli scavi.

Alla città antica si darà, attenendosi rigorosamente ai dati storici, una nuova vita di modo che più palesemente risalti il profondo legame che unisce l'antica gloria di Roma alla realizzazione eroica del rinato Impero; verranno ripristinate le antiche fontane della città; si provvederà ad una conveniente illuminazione notturna dei monumenti; si porranno i teatri in condizione di funzionare e di praticarvi alla cessazione di spettacoli di occasione; ci spiriamo tra i monumenti, sono alberate e giardini.

Le opere progettate, che durano no per quattro anni lavoro ad alcune centinaia di operai e rispettivamente in loco oltre due terzi dell'intera città mediterranea, permetteranno di offrire a milioni di visitatori che affluiranno a Roma per l'Esposizione Universale una animata visione della vita romana al tempo dell'Impero. Infatti, non soltanto gli edifici monumentali ma anche quei documenti di vita quotidiana che a Roma il succedersi dei tempi, il mutare della saggezza cittadine hanno distrutto, le strade le piazze le case le botteghe le officine riprenderanno, con gli scavi attuali, vita e significato.

La città mediterranea risorgerà così, nella sua sistemazione planimetrica e nelle sue linee architettoniche mirabilmente moderne e precorritrici dei concetti urbanistici attuali, e dimostrerà al mondo come una grande realtà politica invochi necessariamente tutte le forme della convivenza sociale: dalle più umili manifestazioni della vita quotidiana alle più alte affermazioni della vita pubblica.

I lavori che, per volontà del Duce, stanno per iniziarsi, non soltanto apporteranno inestimabile contributo agli studi archeologici ma daranno alla realtà imperiale, creata dal Fascismo, la più alta conferma: quella dell'eternità del destino imperiale di Roma.

Alcuni giorni fa *La Stampa* dava notizia della prossima ripresa degli scavi di Ostia Antica. L'odierno comunicato non soltanto conferma le notizie da noi pubblicate ma ne illustra pienamente l'eccezionale importanza archeologica.

Dal 1909 in poi, i lavori di scavo, compiuti quasi completamente sotto l'intelligente ed oculata direzione del prof. Guido Calza, avevano riportato in luce i ruderi di monumenti insigni della romanità, quali, per esempio, quelli del Decumano Massimo, del Colombario, della Palestra delle Terme, del Tempio delle Corporazioni, il Teatro, lo stupendo mosaico degli armatori di Cartagine, a quelli di Nettuno e delle Corporazioni. Ma ora si tratta di attuare un progetto ben più vasto ed organico. In quattro anni dovrà essere compiuto un lavoro di mole e d'importanza superiori a quello compiuto durante circa cinque lustri. Si tratta, infatti, di operare su una zona di circa venti ettari fra l'antica Via Ostiense e l'autostrada Roma-Lido.

Gli studi compiuti dagli archeologi assicurano che si avranno rinvenimenti di grande importanza, poichè nella zona nella quale verranno compiuti i lavori ordinati dal Duce, si trovava il centro della gloriosa base mediterranea, i cui più antichi monumenti risalgono al IV secolo a. C. Ad Ostia è legato il ricordo di magnifiche imprese quali quella di Publio Cornelio Scipione, che dal suo porto salpò con trenta «quinquereni» alla volta di Spagna. Gli Imperatori romani, tutti, tennero in grande conto Ostia e l'arricchirono con edifici e monumenti.

Anche nella Storia cristiana, Ostia è ricordata per l'incontro di Sant'Agostino con Santa Monica, che poi morì in un albergo della città.

L'attuale progetto di scavi e di restauri è veramente grandioso, poichè è prevista anche una degna sistemazione di tutta la zona archeologica ostiense e in più la creazione, nel centro di essa, di un nuovo Museo destinato ad accogliere gli oggetti artistici rinvenuti durante gli scavi. I milioni di visitatori dell'Esposizione universale del 1942 potranno così ammirare, quasi nella sua interezza, un'antica città romana, con i suoi edifici monumentali e le sue opere d'arte, le strade, le case, le botteghe. Per conseguenza i lavori ora ordinati dal Duce non interesseranno soltanto gli archeologi, gli storici e gli eruditi, ma saranno ammirati da tutti coloro che conoscono ed amano le glorie della Roma imperiale.

Il bilancio per il 1937
del Consorzio di credito per le opere pubbliche

Roma, 7 febbraio.

Il consiglio di amministrazione del Consorzio di credito per le opere pubbliche ha approvato il bilancio per l'esercizio 1937 il quale segna un progresso notevole nell'attività dell'azienda, essendo stati concessi nuovi mutui per la cospicua cifra di lire 764.768.505,82 ed emesse e collocate obbligazioni per lire 692.850.000. I finanziamenti effettuati nell'esercizio riguardano tutti opere destinate all'incremento di rendita, diretto o indiretto, dell'economia italiana. Essi, infatti, hanno riferimento, per circa 50 milioni, a lavori di bonifica; per circa 101 milioni, a costruzioni stradali e ferroviarie; e per oltre 122 milioni, ad opere di piano regolatore, igieniche, edilizie e di comunicazione urbana, eseguite da Comuni ed altri Enti pubblici.

Di particolare importanza tra i finanziamenti concessi sono un mutuo di 110 milioni a favore del Comune di Genova, e quello di 400 milioni a favore del Governatorato di Roma per la esecuzione di opere connesse con la Esposizione Universale del 1941.

L'intero ciclo di lavoro svolto dall'istituto dalla sua costituzione al 31 dicembre 1937 si compendia nelle seguenti cifre: mutui stipulati, lire 6.742.507.266,24; obbligazioni emesse, lire 6.459.328.900.

Gli utili conseguiti nell'esercizio '37 ascendono a L. 26.561.472,70. Dopo averne prelevato la somma di 2 milioni, già messa a disposizione del Duce per opere di bene; lire 200.000 a favore dell'Istituto dei ciechi di S. Alessio all'Aventino, e lire 50.000 per la Città universitaria di Roma, la massima parte degli utili, e cioè 17 milioni 539.092,80, è stata attribuita a riserva.

Al capitale consorziale è stata assegnata, come negli anni scorsi, una remunerazione del 0,50 per cento.

Il Comitato intercorporativo per l'economia montana

Roma, 7 febbraio.

Con decreto del Capo del Governo, si è costituito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato tecnico intercorporativo per salvaguardare l'economia montana. Il Comitato è composto dell'onorevole Giulio Egidio Proserpio, vice presidente della Corporazione del legno; l'on. prof. Vittorino Vezzani, vice presidente della Corporazione della zootecnia e della pesca; il grand'uff. dott. Enrico Brenna; l'on. Ugo Di Belsito Parodi; l'on. ing. Fabio Allegreni; il cav. uff. Filomeno Vitale; l'on. prof. Zeno Vignali, membri della Corporazione del legno; il dott. Carlo Gerini; l'on. dott. Dante Giordani; l'on. Arnaldo Barteli, membri della Corporazione della zootecnia e della pesca.

Contro accaparramenti della lana della prossima tosa

Roma, 7 febbraio.

Viene segnalato un largo accaparramento a scopo speculativo e a danno degli allevatori della lana nazionale che sarà prodotta nella prossima tosa. Si mettono in guardia gli armentari contro tali manovre che tendono a frustrare i provvedimenti governativi riguardanti gli ammassi-lana.

Una statistica
delle biciclette circolanti

Roma, 7 febbraio.

E' stata compilata una statistica delle biciclette circolanti in Italia nel 1935 e nel 1936, in base ai contrassegni venduti.

Nel 1935 sono stati venduti 3.992.988 contrassegni e nel 1936, 4.019.509. Ma il numero effettivo delle biciclette in circolazione è certamente superiore a quello denunciato dalla statistica, perchè non si è potuto tener conto delle esenzioni stabilite dalla legge e delle evasioni.

Il fantasioso creatore
della gonna con lo «spacco» povero e malato all'ospedale

Milano, 7 febbraio.

Si trova degente all'ospedale con postumi di polmonite doppia certo Antonio Almetti, che fu per molti anni un creatore e un dominatore della moda parigina. Ha 68 anni, ma è tuttora animato da volontà di lavoro. Cominciò a fare il sarto a 18 anni a Milano, poi visse nel Lussemburgo e in Svizzera e viaggiò in Argentina, finchè si stabilì definitivamente in Francia. Cominciò allora la sua fortuna, disputato da tutti i più rinomati magazzini di moda di Rue de la Paix. I modelli non li disegnava, ma li creava direttamente sulle indossatrici o sui manichini, lavorando d'ago e di forbici. Fu l'Almetti a ideare il famoso «spacco» della gonna, e la «jupe-pantalon» che tuttora resistono.

Dello «spacco» così spiega la origine: «Avevo preleva una nuova stoffa di seta «astarté» che aveva una fascia alta di ricame sugli orli. La misi sul manequin e cominciai ad abbozzare il modello nuovo, sfruttando l'effetto decorativo della fascia; ne viene fuori un vestito originale, grazioso, stimo. Ma c'è una cosa che non va: per quanto mi ci accanisca, non riesco a mettere insieme la gonna che, pur tirando a tutta forza il tessuto, resta aperta in basso con uno spacco. La lascio così, e ne nacque una moda che da allora non è più caduta».

Innumerevoli e illustri furono le sue clienti. Ricordo Mistinguette, la figlia di Edoardo Rothchild, la cantante Tetrazzini. Poi gli affari andarono precipitando: gli morì la moglie; la autorità francesi gli ritirarono la carta di lavoro; soffrì la disoccupazione; e ora, col rimpatrio, il letto in un ospedale...

Il segretario di Terenzio Mamiani morto a Roma
dopo movimentate avventure

Roma, 7 febbraio.

In età di 84 anni è qui morto Luigi Petronio, caratteristica figura di concertista che fu segretario di Terenzio Mamiani fino alla morte del filosofo, avvenuta nel 1885. In tale occasione il Petronio venne, anzi, accusato di essersi appropriato, con abuso di fiducia, di preziosi documenti che avrebbe poi tentato di rivendere. Riuscendogli difficile comprovare la sua innocenza, poichè i documenti erano effettivamente scomparsi senza che ne risultasse traccia, il Petronio si indusse a emigrare nell'America Latina, dove visse alcuni anni, dando lezioni di mandolino, mandola e chitarra. Frattanto una fortunata corrispondenza gli permise di fare risaltare la sua innocenza, e potè così riprendere a vivere a Roma, dove fu assunto come maestro della sua arte presso numerose famiglie patrizie.

Il Petronio, figlio di un domestico della famiglia Mamiani, visse per trent'anni in casa del filosofo, che, dopo averlo fatto educare, si valse della sua opera di segretario della biblioteca, di revisore di bozze e di copista, e, finchè rimase in vita, dimostrò sempre grande benevolenza al giovane da lui protetto.

Il modo tragico e curioso
con cui è finita una cbeccia

Piacenza, 7 febbraio.

A Castel San Giovanni tale Luigi Sidri, di 35 anni, e Umberto Costa, usciti dall'osteria piuttosto alticci, cominciarono a litigare e giunti sul ponte di San Rocco, il Costa diede un manrovescio al compagno, gettandolo a terra. Costui, rialzatosi, gli diede di colpirlo ancora, se ne era capace. E il Costa lo mandò una seconda volta a terra. Il Sidri non diede più segno di vita; ma, ritenendo che si trattasse soltanto di un effetto della sbornia, venne trasportato a casa e posto in letto a riposare. Ma nè alla notte, nè al mattino seguente, nè per tutta la giornata, il Sidri accennò a svegliarsi. Solo questa sera la sua fidanzata, impressionata dal lungo letargo, esaminò il dormiente e constatò con raccapriccio che era cadavere. I carabinieri hanno tratto in arresto il Costa.

Tre asfissiate di cui una morta
durante la veglia di una salma

Teramo, 7 febbraio.

Ieri sera ad Atri è deceduta all'ospedale una giovane donna che venne portata nella sala mortuaria e che i famigliari vollero per tutta la notte vegliare. Per vincere il freddo, essi, malgrado il divieto delle suore, accesero un grosso braciere di carbone e si richiusero nel locale. Questa mattina una infermiera volle portare alla famiglia della defunta un po' di caffè, ma bussò inutilmente alla porta. Preoccupata, forzò la serratura, e una macabra scena si presentò al suo sguardo. Steso boccone sul braciere giaceva la vecchia madre e, riverse per terra agonizzanti, erano la figliola e la cognata della morta. Dato l'allarme, accorsero sollecitamente le suore, le quali non poterono che constatare la morte della povera vecchietta e soccorrere le altre due donne, il cui stato permane grave e preoccupante.

Un bimbo ustionato
vittima di una «medicastra»

Modena, 7 febbraio.

Il piccino Ferrari Novello, di tre anni, di Nevi Modena, una ventina di giorni fa cadeva su di un braciere e per le gravi ustioni riportate era ricoverato all'ospedale di Carpi. La madre, per deplorevole ignoranza, ritenne guarire più presto il suo piccino, affidandolo alle cure di una fattucchiera, certa Maria Trentini, di anni 52, la quale con un suo misterioso unguento produceva una gravissima infezione al bimbo, cagionandogli rapidamente la morte. Sono state denunziate la madre Nerina Lugli per omicidio colposo, e la Trentini per esercizio abusivo della professione sanitaria.

Grave ferimento a coltellate

Saluzzo, 7 febbraio.

Nel vicino comune di Martiniana Po, tale Boero Giacomo, d'anni 55, panettiere, vibrava al contadino Meirone Francesco, d'anni 27, parecchi colpi di coltello all'addome, ferendolo gravemente. Il disgraziato prontamente ricoverato al nostro ospedale, versa tuttora in imminente pericolo di vita.

A quanto risulta, il ferimento è avvenuto dopo un alterco fra i due, originato dal fatto che il Meirone ostacolava una relazione stabilitasi fra il Boero e una povera giovane sorella. Il feritore si è oggi costituito ai carabinieri.

La sentenza della Cassazione
sulla vendita della filatura Marzotto

Roma, 7 febbraio.

E' venuta, per la seconda volta, al giudizio della Cassazione, una complessa vicenda giudiziaria derivata dal contratto con cui i fratelli Luciano, Gaetano e Giuseppe Marzotto fu Luigi cedettero al cugino Gaetano Marzotto fu V. E. tutte le azioni della filatura «Gaetano Marzotto e Figli». Il prezzo della vendita fu di sette milioni di lire con l'impegno del cessionario di pagare il passivo dell'azienda. Il compratore, adducendo che erano risultate a carico di una filiale dell'azienda, passività superiori a quelle di cui si era dato atto nella vendita, convenne in giudizio i fratelli Marzotto chiedendo una riduzione di prezzo o un indennizzo.

I convenuti contrapposero una serie di riconvenzionali, di cui una impugnava il contratto a causa di violenze morali. Più precisamente si adduceva che, nel pomeriggio in cui avvenne la cessione, avendo essi fratelli Marzotto chiesto una breve dilazione alla conclusione della vendita in vista di una possibile finanziamento che ne avrebbe eliminata la necessità, era intervenuta, da parte di uno dei maggiori creditori, la minaccia di una immediata dichiarazione di fallimento se il contratto non fosse stato concluso in quella sera stessa.

La Corte d'Appello di Milano, in relazione a tale assunto dei Marzotto, disposse prove per-testi sulla esistenza di tale minaccia ed una perizia sul valore effettivo delle azioni nelle dette circostanze. I fratelli Marzotto, dolendosi tra l'altro dei criteri con cui era stata dettata l'indagine peritale, ricorsero in Cassazione che però rigettò il ricorso.

Riassunta la causa alla Corte di Appello di Milano, con sentenza del giugno-luglio scorsi veniva riconosciuto definitivamente che il compratore Gaetano Marzotto fu V. E. non aveva alcun diritto a riduzione del prezzo della vendita delle azioni e venivano rigettate le domande dei fratelli Marzotto per la nullità, e in subordine, per la risoluzione del contratto. Tale sentenza è stata denunciata in Cassazione da entrambe le parti. I fratelli Marzotto, assistiti dagli avvocati D'Alessio, De Marsico e Redenti; il gr. uff. Marzotto, dagli avvocati Vittorio Emanuele Orlando e Ettorori. Il P. M. ha concluso per la conferma della sentenza impugnata, e, a quanto si ha ragione di ritenere, la Corte Suprema avrebbe deciso in conformità.

Consuma nel gioco un milione
rubato nella sua qualità di cassiere

Milano, 7 febbraio.

Il cassiere-contabile della Compagnia Assicurazioni di Trieste, Dino Del Turco, alle dipendenze dell'ufficio di Milano, è comparso al nostro Tribunale, per rispondere di appropriazione indebita per quasi un milione ai danni della suddetta Società. Il Del Turco, che era anche imputato di falso nella scritturazione dei registri, ha fatto ampia confessione delle sue malefatte, giustificando l'inizio dei prelevamenti con un ammanco di quattromila lire. Per cercare di turare la falla, cominciò a giuocare e così sfumò quasi un milione. Il Tribunale è stato clemente, condannandolo a due anni e 10 mesi di reclusione e a duemila lire di multa.

Cassiere che sottrae titoli presso due Banche

Perugia, 7 febbraio.

Una ispezione improvvisa, ordinata dalla Banca d'Italia alla Cassa Rurale di Pontevalleceppi, faceva riscontrare la mancanza di titoli per circa 183 mila lire, i quali, secondo un promemoria trovato al posto dei titoli, avrebbero dovuto trovarsi presso la Cassa di Risparmio di Perugia. Qui, invece, non solo non c'erano i detti titoli, ma ne mancavano altri, pure per 180 mila lire. Autore delle sottrazioni era stato Francesco Bochi, cassiere capo della Cassa di Risparmio di Perugia, il quale aveva anche l'incarico di tenere la contabilità della piccola Cassa Rurale di Pontevalleceppi, dove si recava periodicamente, in giorni e ore libere dal suo ufficio.

Il Bochi si è costituito spontaneamente sabato sera in Questura ed ha dichiarato di aver compiuto le sottrazioni dei titoli per far fronte a disgraziate speculazioni di Borsa.

DA NOVARA

L'on. Rashel ha effettuato il cambio della guardia all'Unione dei commercianti, il cui direttore dott. Bonini, destinato a Roma, è stato sostituito dal dott. Ferrari, proveniente dalla capitale e nell'occasione ha fatto una simpatica trattazione delle più vitali questioni commerciali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
7 Febbraio 1938 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Torino	10,0	— 2	8m.	ser.	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	15,0	7,0	8m.	ser.	cal.
Milano	10,0	1,0	»	»	cal.
Venezia	11,0	9,0	»	»	cal.
Trieste	14,0	8,0	»	»	mosso
Trento	9,0	— 1	»	»	—
Bologna	10,0	4,0	»	»	—
Firenze	11,0	— 1	»	»	—
Ancona	8,0	0,0	»	»	mare,
Rimini	10,0	3,0	stas.	»	cal.
Roma	13,6	3,6	sem.	»	—
Napoli	14,0	6,0	stad.	»	cal.
Bari	13,0	8,0	8m.	»	»
Taranto	13,0	6,0	»	misto	gros.
Catanzaro	13,0	8,0	var.	ser.	mosso
Messina	14,0	8,0	stad.	misto	cal.
Cagliari	15,0	4,0	8m.	ser.	mosso
Tripoli	14,0	8,0	»	piov.	»
Bengasi	16,0	8,0	sem.	»	»
Asmara	15,0	9,0	»	ser.	agit.

Ieri confortato dai SS. Sacramenti, ha chiuso la sua laboriosa esemplare esistenza il

Cav. Luigi Milone

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Petronilla Sacco**, i figli Rag. **Mario** con la moglie **Dina Lazzaro** e figlia **Grazia**; Dott. **Luigi, Pina** e **Marisa**, il fratello Cav. **Giovanni**, la sorella **Cristina** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mariedì 8 corr., alle ore 15,30, da corso Valdocco, 11.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

La Soc. An. **LUIGI LAVAZZA - DATTI OGGI** partecipa la dolorosa perdita del (11672

Cav. Luigi Milone

Membro del suo Consiglio d'Amministrazione dalla fondazione.

Torino, li 7 febbraio 1938-XVI.

✝

Nella prima ore di stamane, dopo un'esistenza dedicata alla famiglia ed alle opere di bene, improvvisamente lasciava questa vita terrena

Maria Giudice vedova Beltrà

Restano a piangerla le figlie:

Isabella,

Maria-Teresa col marito Dott. **M. Vittorio Manfroni** che, unitamente ai nipoti e parenti tutti, partecipano la dolorosa notizia.

UNA PREGHIERA

Il funerale con Messa presente cadavere avrà luogo mercoledì 9 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione, via Roma 56. (1141

Cuneo, 7 febbraio 1938-XVI.

(Impr. Pubbl. Raz. Bertolino - Cuneo)

Il 6 febbraio è spirato serenamente, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre

Bosco Cav. Ottavio
Pensionato statale
Medaglia d'Argento al V. C.

Poche ore dopo lo seguiva la moglie

Bosco Novarino Catterina

Straziati, ne danno l'annunzio i figli: **Mario** con la moglie **Gottero Renza** e figlio **Franco** (in Somalia), **Gustavo** con la moglie **Demenighini Giuseppina** e figlia **Virginia, Nina** col marito **Bagnasi Otello** e figlia **Sonia**, loro adorata figlioccia, Tenente **Emanuele** con la moglie **Colette Maria**; i fratelli **Bosco Luigi, Novarino Giuseppe** e famiglia; la sorella **Novarino Agnese** in **Valenzano** e famiglia; i nipoti **Bosco** e **Marenco**; i cugini **Novarino, Bosco, Lardone** e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di martedì 8 corrente, da via Maria Vittoria 14, Palazzo Cisterna.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 50-100

Munita dei Conforti Religiosi ritornava a Dio

Vaccaneo Angiola n. Gualta

Ne danno costernati l'annuncio il marito Ing. **Oscare**, i figli Prof. **Roberto, Pierina**, Ing. **Aurelio**, la mamma **Giacomina Scaglioia** ved. **Gualta**, il fratello Dott. **Giuseppe**, la sorella **Valdina** col marito Comm. Rag. **Bagnier Carlo** e parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15,30 partendo da corso Vinzaglio, 78; quindi la venerata Salma sarà trasportata a Calosso d'Asti, ove riceverà le onoranze alle ore 9 di mercoledì 9 corr. Si dispensa dalle visite; non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 11383

Domenica 6 mancava all'affetto dei

Povertà

Un mio recente articolo in cui, a proposito di certe idee ed esperienze dello scrittore Denis de Rougemont, ponevo di scorcio il problema della povertà, e del suo significato nel mondo contemporaneo — mi ha procurato manifestazioni di consenso e dissenso, le quali provano un interesse per questo argomento, maggiore di quanto, al giorno d'oggi, non avrei sospettato. Devo dire subito che prevalgono, in tali manifestazioni, le difese appassionate dello spirito di povertà, il che, a riflettervi, non stupisce, poichè gli adoratori della ricchezza (vale a dire l'immensa maggioranza dei contemporanei) si accontentano di crollare il capo, o stringersi nelle spalle commiserando, quando sentono parlare di queste cose; o non perdono tempo a scriverne ai giornali.

Uno di questi cortesi corrispondenti ha voluto anche riferirmi in proposito alcuni periodi eloquenti dello scrittore Butta, che non conoscevo; e io credo opportuno, a mia volta citarlo, per impostare la discussione.

«Lo spirito di povertà — dice Butta — è aver le mani vuote, e superbo. Povero è colui che, sotto l'orpello di cui la vita lo drappeggia, sotto l'ammasso delle presuntuose sue conoscenze, sa scorgere la sua indigenza fondamentale, e non cercherà più di nasconderla... Povero colui che, davanti allo splendore del mondo e a tanta abbondanza offerta, sa di poter tutto avere, perchè nulla ha confiscato. O povertà benedetta, cantante cicala che facesti ricchi tutti i grandi santi!... La povertà non è una virtù, è uno stato: uno stato economico, intellettuale, spirituale. Quando lo si è scoperto, si vorrebbe renderlo noto a tutti, e chiamar tutta la gente a parteciparvi. E' un ritorno all'essenziale; una liberazione da ogni ingombro; una libera disponibilità, una vacuità aperta sulla vita e pronta ad accogliervi tutta; una «decrispazione» dell'essere, un riposo, un'attesa priva d'angoscia, una continua speranza. E' il contrario della miseria, dagli orrendi tormenti, dagli orizzonti murati. Non è una virtù, è un talismano».

Qualcosa di simile dissero anch'io in quel mio articolo, quando segnalavo la povertà come un «prodigioso disintossicante» della umanità contemporanea: ma ora bisogna guardare più a fondo, e precisare.

***

Per quanto possa essere sgradevole, e un certo naturale pudore, parlare dei fatti propri, in certi casi è necessario, perchè solo in quel che ci tocca da vicino noi mettiamo a nudo le nostre reazioni vitali, solo riferendoci alle soluzioni personali che noi abbiamo date di certi problemi concreti, noi rischiamo di dire, non delle vacue genericità, ma delle parole essenziali. Orbene, di fronte al problema della povertà-ricchezza, quale è stato, ed è, il mio contegno effettivo?

Nonostante l'alto valore che riconosco allo spirito di povertà, di cui le parole che ho citato dianzi sono espressione eloquente, se pure approssimativa (valore che oggi, di fronte agli eccessi utilitari dei contemporanei, mi appare anche esemplare, e addirittura «polemico») — io non sarei disposto a spogliarmi di quel che possiedo, e nemmeno a interrompere lo sforzo affinchè l'esercizio della mia attività mi «renda» quanto più, onestamente, è possibile. Io ho subordinato nettamente, nella mia azione pratica, l'impulso alla ricchezza a cose che mi apparvero superiori: ho sacrificato alle necessità dello sviluppo integrale e armonico del mio essere — alla «vocazione», che mi chiamava da una certa parte — la possibilità di «carriere» più facili e più redditizie, precludendomi in sostanza la via all'accumulazione di una grossa fortuna; ma (a meno di trasformazioni così profonde del mio essere da non poterle, oggi come oggi, sospettare) non sono disposto ad andare più in là. Dirò anzi di più: lo sforzo per trarre guadagno, quanto maggior guadagno è possibile, dalla forma abbastanza varia e complessa (e abitualmente poco redditizia) di attività che le necessità della mia natura mi hanno portato a praticare — cavar sangue da una rapa, come si dice — mi dà una gioia, una specie di divertimento e appassionamento alla vita, che mi sembra perfettamente legittimo e confessabile. Sarebbe questo un puro e semplice atteggiamento «borghese», negato, quant'altri mai, a capire nella sua bellezza, fecondità e significato profondo, lo spirito di povertà? Non avrei difficoltà a riconoscerlo se così fosse, ma non mi pare: e questa posizione di «equidistanza dagli estremi», per cui non mi è ceduto alla brama di ricchezza quando erano in gioco interessi più vitali, ma d'altra parte non si ritiene di dover accedere gratuitamente alla povertà — non mi sembra priva di ragioni valide.

Che la condizione di povertà, negli eroi che non la subirono ma la vollero», possa dar luogo a grandi intuizioni morali e poetiche, e ad uno stato di superiorità spirituale, in cui tutte le piccole e grandi miserie che offuscano la vita degli schiavi della ricchezza siano bandite come impure nebbie da un sole, io lo ammetto senz'altro: talvolta mi sembra perfino che un raggio di quel sole che inondava l'anima di San Francesco e dei primi cristiani, m'illumini a un tratto, si fa rendermi accessibile la loro abbrezza, ed è una cosa grande: ma subito dopo, altre intuizioni e figure si presentano al mio spirito, da cui pure emana una potente seduzione o poesia: figure, queste, respiranti invece più e meno nell'aura della ricchezza — il Proprietario di belle terre, il Patriarca, il Re — e nondimeno nobili ed alte, e rispondenti anch'esse a intenzioni illustri, a modi, a necessità della Vita. San Francesco, sì: ma San Francesco accolto da Papa Innocenzo in mezzo al fasto della Corte pontificale; il Povero trattante da pari a pari col Re: realtà bifronte, al cui complesso dualismo nemmeno l'intransigente tradizione cristiana ha saputo sottrarsi. E allora una persuasione mi affulge con luce di evidenza: che, figure e modi della Povertà, figure e modi della Ricchezza, lungi dall'escludersi, come appare a un giudizio rudimentale, siano invece equivalenti e complementari. Controllare e disporre di una parte dei beni terrestri non è, in sè, un male, come non è un male tendere ad aumentarli; il male è nelle storture e bassezze cui dà luogo la conquista della ricchezza, e questo male può evitarsi se lo spirito di povertà (al pari del senso della morte) accompagni l'uomo assiduamente. Lo spirito di povertà è il simbolo della caducità della nostra presa sulle cose, mentre lo spirito di ricchezza è il simbolo della realtà, ma pure effimera, di quella presa: educarsi a farli coesistere mi sembra dunque sia il meglio, e a me pare di esserci abbastanza riuscito.

Della complementarità di questi due spiriti: povertà-ricchezza, le vicende personali, non meno di quelle storiche, offrono esempi singolari. Così, mi ha più di una volta colpito quella, apparentemente strana mania di certi miliardari (come Carnegie, e in minor misura, Rockefeller) di spogliarsi, mentre sono ancora vivi, della loro gigantesca fortuna profondendola in opere di beneficenza: civetteria, gesto filantropismo anglosassone, o non piuttosto oscuro bisogno di sgombrare l'anima di tutte le scorie accumulate nella lunga e impura lotta per la ricchezza? Passando al piano storico, potremmo anche osservare che se, *grosso modo*, il periodo cristiano-medievale, su per giù dai tempi evangelici a San Francesco, segna un trionfo dello spirito di povertà — il periodo successivo, dai primi banchieri fiorentini e fiamminghi della Rinascenza al grande capitalismo ottocentesco, all'attuale acerrima volontà di potenza, corrisponde a una ripresa paurosa dello spirito di cupidigia. Siamo oggi all'acme di questa ripresa e pertanto (magari come conseguenza delle catastrofi che stia per provocare) alla vigilia di una grandiosa oscillazione in senso inverso? E' possibile, e in tal caso potrebbe avere un valore premonitorio e *polemico* (come dicevo in principio) il conato di taluni nobili spiriti contemporanei verso la Povertà integrale, come verso un'oasi di salvezza dai mali presenti. Sembra sia destino della povera storia e natura umana procedere per strappi continui da un eccesso ad un altro opposto; ed è perciò che la legge del pendolo è la maggior legge storica. Gli uomini che oggi preconizzano, per la salvezza del mondo, un ritorno integrale allo spirito di Povertà, troveranno probabilmente insufficiente quella posizione di «equidistanza» che, come spiegai sopra, è la mia: ma è nel profondo istinto demiurgico tendere a sostituire agli alti e bassi la continuità di una linea; fondere (poichè entrambe sono valide) le ragioni di San Francesco con quelle di Papa Innocenzo. «Distacco», cioè, e non «rinuncia». Entro questi limiti, e con queste riserve, essi possono considerarsi come un loro alleato.

Filippo Burzio

Il radium, elemento magico

I PICCOLI SOLI LUMINOSI in un capannone abbandonato

(DAL NOSTRO INVIATO)

ANVERSA, febbraio.

Nel novembre 1928, mi trovavo alla Gare Saint-Lazare. Dovevo recarmi a Versailles. Nell'atrio, vidi annunciato il celebrato treno atlantico, quello che, ad ogni arrivo di piroscafo dall'America, raccoglie a Le Havre e a Cherbourg i viaggiatori per portarli a Parigi. Una folla enorme attendeva sulla banchina. L'atrio stesso ne era invaso. Non erano che grida, esclamazioni, richiami, rotti di tanto in tanto dal fischio delle locomotive in manovra. I passanti, i viaggiatori stessi si fermavano, osservavano, s'informavano e correvano ad ingrossare la folla in attesa. In attesa di chi? Diedi una scorsa al giornale di mezzogiorno. In prima pagina, su tre colonne, veniva annunciato l'arrivo del «Maurice Rollandi». E, difatti, qualche attimo appresso, Maurice Chevalier s'affacciava alla finestra del pullman, con cappello flascio sollevato con la destra e il grosso labbro inferiore quasi proteso sulla folla che, all'apparizione del divo, s'era di colpo ammutolita. Poi, continuia di braccia si tesero e le parole di saluto ruppero l'incantesimo momentaneo salendo nell'aria in un vociare di babilonia. E la solita scena del trionfo si svolse spontanea e rapida. Un paio di atletici giovanotti si precipitarono sul vagone, trascinarono giù il mimo per lasciarlo sulle spalle robuste. Solo allora, la folla si mosse, torrente umano sul quale il «Maurice national», reduce dai primi successi filmistici d'America, restava ritto, oscillava nello sparlo, si muoveva, indietreggiava e avanzava a tratti.

Maria Sklodowska Curie

Sulla banchina, io mi ero accodato alla folla. Imprecando, gli altri viaggiatori transatlantici tiravano giù i bagagli, anche i facchini essendosi uniti al trionfo del dive. Da una carrozza di prima classe, una vecchia signora tentava di mettere a terra una valigia giallastra. Le diedi una mano.

— Grazie! — ella mi disse e, sorridendo — Spero che le mie figliole non siano state travolte dalla folla.

Parlava con un accento leggermente straniero e il tipo fisico e le caratteristiche somatiche confermavano ch'ella non era francese. Portava un vestito nero senza il minimo ornamento ed i capelli bianchi uscivano con negligenza di sotto un cappellino comune. Nulla di particolare nel suo volto, se non la bocca ben disegnata, il naso un po' accentuato, la fronte alta e tonda e, sotto la fronte, due occhi blu-grigi, a tratti fissi come se seguissero un pensiero segreto senza curarsi del mondo esteriore. Eppure, io avrei veduto altra volta quella vecchia signora e, soprattutto, quel volto dalla fronte serena e dagli occhi pensosi. Dove? Me ne ricordai subito: su giornali e su riviste. Quell'ora Maria Sklodowska-Curie. Tornava dall'America, dove era stata ricevuta dal presidente Harding, aveva ricevuto in dono un grammo di radio, frutto delle ricerche compiute nel laboratorio parigino del marito Pierre Curie, morto tragicamente nel 1906 sotto le ruote di un carro, mentre attraversava una via di Parigi.

Mi avvicinai alla signora Curie e le chiesi se potevo esserle utile in qualche modo. Ella mi ringraziò e mi disse che aveva bisogno di un facchino per portare la valigia fino a un tassì. Mi caricai la valigia sulle spalle e la seguii. Ella camminava lentamente, quasi a disagio, come se non fosse abituata a camminare sulla terra ferma. Ogni tanto si fermava, si guardava attorno, sorrideva a qualche bambino che le passava accanto, poi riprendeva il cammino. Giunti al tassì, le chiesi dove dovessi portare la valigia.

— Mio padre e mia madre — mi rispose — abitano in una breve isola bibliografica — appartenevano a famiglie polacche e cattoliche. Erano tutt'e due insegnanti nelle scuole medie di Varsavia (Polonia russa, a quell'epoca). Io sono nata a Varsavia, il 7 novembre 1864 e vi ho frequentato il ginnasio ed il liceo. Ho fatto per alcuni anni la istitutrice. Poi nel 1888 sono venuta a Parigi per completare i miei studi scientifici. Ho conosciuto Pietro Curie nella primavera del 1894 e l'ho sposato il 25 luglio 1895 ».

MARIA CURIE

Ero prima di decidermi a sposare uno straniero. « Perchè — scrive ancora — una simile decisione comportava la separazione dal mio Paese, dalla mia famiglia, la rinunzia a progetti di attività sociale che mi erano cari. Essendo stata allevata in un'atmosfera di patriottismo, volevo, come tanti giovani, contribuire anch'io alla liberazione del mio paese ».

Maria Sklodowska, tuttavia, non dimenticherà mai la sua patria d'origine, tanto è vero che il primo elemento nuovo da lei scoperto viene chiamato « polonio », come non dimenticherà di essere donna, pure perseguendo uno di quei sogni scientifici, che sembrano spingere inesorabilmente l'individuo al di fuori del dominio usuale della vita, lungo una via che, alla medesima definisce antinaturale, perchè significa la rinunzia alla dolcezze dell'esistenza. La sua prima bambina, Irene, nacque nel 1897, quando già da un anno ella studiando se la radioattività sia o non sia una qualità intrinseca soltanto dell'elemento uranio. Perchè non potrebbero possederla gli altri 84 elementi fino a quell'epoca conosciuti o almeno qualcuno di essi? In conseguenza, la studiosa polacca li fa passare ad uno ad uno e finisce per stabilire che, oltre l'uranio, un solo elemento possiede poteri radioattivi: il torio. In seguito, esaminando i vari minerali contenenti del torio e dell'uranio, ella constata che parecchi di questi sono molto più radioattivi di quanto la presenza in essi dei due elementi lascierebbe supporre. Il minerale di pechblenda, in modo particolare, separato dall'uranio, mostra proprietà radioattive in certi casi 3 o 4 volte superiori. In proposito, una comunicazione del 12 aprile 1898 all'Accademia delle Scienze dice: « Due minerali, la pechblenda (ossido d'uranio) e la calcolite (fosfato doppio di rame e d'uranile) sono più attivi dell'uranio stesso. Questo fatto è assai notevole e mi porta a credere che questi minerali potrebbero contenere un elemento molto più attivo dell'uranio ».

Delitti lavoro e gloria

La comunicazione è firmata Maria Sklodowska-Curie. E la storia precisa che, solo a questo punto, Pietro Curie abbandona certi studi sui cristalli per unire i suoi sforzi a quelli della moglie. E tali sforzi mirano novellamente a scomporre chimicamente la pechblenda, seguendo un metodo basato sulla radioattività: ossia, con i mezzi ordinari dell'analisi chimica, i vari componenti del minerale vengono progressivamente separati e, a separazione avvenuta, di ognuno viene misurata la radioattività. Dopo qualche mese di lavoro, ecco che i primi risultati appaiono: la radioattività si concentra soltanto in due frazioni chimiche differenti: il bismuto e il torio. L'elemento, che, associato al bismuto, ha proprietà radioattive, viene scoperto per primo e chiamato « polonio »; l'altro, associato al bario, è il « radio ».

Due comunicazioni all'Accademia delle Scienze, rispettivamente del 18 luglio e del 26 dicembre 1898, segnalano l'esistenza di due nuovi elementi. Ma, per farli ammettere dai chimici, occorre isolarli e, per isolarli, occorre una grande quantità di materia prima, tali elementi non esistendo che allo stato di traccia anche nei prodotti più fortemente radioattivi. Come procurarsi la materia prima? La pechblenda è un minerale costoso e raro. Non lo si trova che nella miniera di S. Joachimsthal (Jachymov) in Boemia, proprietà del governo austriaco. I Curie si rivolgono all'Accademia delle Scienze di Vienna e, per il suo tramite, ne ottengono alcune tonnellate. Ma come trasportarle a Parigi? I Curie sono poveri in canna. Non vivono che dei loro magri stipendi di insegnanti. Due stanzette costituiscono il loro alloggio e la signora Curie, prima di recarsi al laboratorio, cura la casa, prepara il pranzo, allatta la bambina, che la portinaia sorveglia per pochi franchi il mese. Il Ministero della Educazione nazionale, le accademie e gli istituti scientifici non si curano dei loro studi. Nessuna meraviglia, quindi, se per aver a Parigi la pechblenda donata loro dal governo austriaco, essi debbono contrarre dei debiti. Ma, una volta la pechblenda a Parigi, dove trovare i denari per comperare le materie chimiche necessarie alla sua scomposizione, dove trovare un locale per lavorarla? Altri debiti, perciò, si impongono. In quanto al locale, dopo molte ricerche, essi lo trovano alla Scuola di Fisica e sarà un capannone abbandonato, una baracca d'assi senza comodità.

« Non si avevano — scriverà Maria Sklodowska-Curie — che vecchie tavole di abete, sulle quali disponevo i preziosi frammenti della prima concentrazioni di radium. Ed io mi ricordo l'incanto che si provava quando ci capitava d'entrare di notte là dentro e si vedevano da tutti i lati le ragnone debolmente luminose dei prodotti del nostro lavoro ».

E i Curie lavorano per due anni. Mentre il marito si dedica in modo particolare a ricerche sulle proprietà del radium, la moglie scompone chimicamente la pechblenda. E' un lavoro estenuante e duro. Ella tratta circa 20 chili di materiale per volta, il che ingombra la capanna con grandi vasi pieni di precipitati e di liquidi. A volta a volta, questi vasi Maria Sklodowska li riempie d'acqua e li vuota, li trascina e li mescola, li fa bollire e li porta all'aperto per raffreddarli, ne cola il contenuto per sciogliere o lo lascia consolidare. E, ad ogni fase, il materiale a poco a poco si scompone, si riduce di volume, fino a che, a forza di separazioni successive, di analisi continue e di controlli attenti, non restano più che parcelle di bario, il quale, allo stato di cloruro, viene sottoposto alla cristallizzazione frazionata fino a che, dopo essere ripetute dieci, venti, trenta volte tutte le fasi del processo chimico fino all'esaurimento delle tonnellate di pechblenda, appaiono i primi sali di radio puro, fiore alcune scaglie minuscole, spontaneamente luminose d'una luce viva e fissa come piccoli soli.

Paolo Zappa

Vecchia contessa che muore
il giorno che sparisce
un suo medaglione di grande valore

Parigi, 7 febbraio.

Dopo avere conosciuto gli splendori della corte di Russia e poi le ore tragiche della rivoluzione, una ex dama d'onore della Zarina, la contessa Elena De Merchoff si era stabilita a Parigi ove viveva giorni tranquilli in una lussuosa palazzina. La signora che aveva 97 anni aveva per servirla e curarla un personale scelto al quale chiedeva anzitutto il rispetto dell'etichetta in ricordo di un passato al quale essa era rimasta fedelmente attaccata.

Il cameriere della contessa venerdì mattina si presentò al commissariato del quartiere per segnalare che un pendaglio d'oro di forma ottagonale ornato di uno smeraldo di tre centimetri quadrati, circondato da 18 grossi brillanti era scomparso insieme ad una certa quantità di titoli. Una perizia fatta nel 1929 aveva stimato il valore del pendaglio a due milioni di franchi. La contessa Elena De Merchoff considerava quel gioiello come un feticcio; esso lo aveva ricevuto dalla madre e soleva dire da molti anni alle persone che venivano a visitarla che se quel gioiello le fosse stato sottratto non avrebbe tardato a morire.

Il commissario di polizia si recò immediatamente nella palazzina della contessa De Merchoff e si presentò nella camera in cui la vecchia signora era in agonia. Egli dovette però abbandonare le sue investigazioni poichè il gioiello poteva essere nascosto nel letto. Sabato mattina essendo stato informato che la contessa De Merchoff era morta il commissario, assistito dal giudice di pace del circondario e da un notaio, ritornò nella palazzina e prese immediatamente tutte le misure conservative che s'imponevano dopo aver fatto ispezionare accuratamente ma inutilmente i cuscini, il traversino, il materasso e il pagliericcio su cui riposava la defunta. Il gioiello non è stato ritrovato.

Delitti lavoro e gloria

La comunicazione è firmata Maria Sklodowska-Curie. E la storia precisa che, solo a questo punto, Pietro Curie abbandona certi studi sui cristalli per unire i suoi sforzi a quelli della moglie. E tali sforzi mirano novellamente a scomporre chimicamente la pechblenda, seguendo un metodo basato sulla radioattività: ossia, con i mezzi ordinari dell'analisi chimica, i vari componenti del minerale vengono progressivamente separati e, a separazione avvenuta, di ognuno viene misurata la radioattività. Dopo qualche mese di lavoro, ecco che i primi risultati appaiono: la radioattività si concentra soltanto in due frazioni chimiche differenti: il bismuto e il torio. L'elemento, che, associato al bismuto, ha proprietà radioattive, viene scoperto per primo e chiamato « polonio »; l'altro, associato al bario, è il « radio ».

Due comunicazioni all'Accademia delle Scienze, rispettivamente del 18 luglio e del 26 dicembre 1898, segnalano l'esistenza di due nuovi elementi. Ma, per farli ammettere dai chimici, occorre isolarli e, per isolarli, occorre una grande quantità di materia prima, tali elementi non esistendo che allo stato di traccia anche nei prodotti più fortemente radioattivi. Come procurarsi la materia prima? La pechblenda è un minerale costoso e raro. Non lo si trova che nella miniera di S. Joachimsthal (Jachymov) in Boemia, proprietà del governo austriaco. I Curie si rivolgono all'Accademia delle Scienze di Vienna e, per il suo tramite, ne ottengono alcune tonnellate. Ma come trasportarle a Parigi? I Curie sono poveri in canna. Non vivono che dei loro magri stipendi di insegnanti. Due stanzette costituiscono il loro alloggio e la signora Curie, prima di recarsi al laboratorio, cura la casa, prepara il pranzo, allatta la bambina, che la portinaia sorveglia per pochi franchi il mese. Il Ministero della Educazione nazionale, le accademie e gli istituti scientifici non si curano dei loro studi. Nessuna meraviglia, quindi, se per aver a Parigi la pechblenda donata loro dal governo austriaco, essi debbono contrarre dei debiti. Ma, una volta la pechblenda a Parigi, dove trovare i denari per comperare le materie chimiche necessarie alla sua scomposizione, dove trovare un locale per lavorarla? Altri debiti, perciò, si impongono. In quanto al locale, dopo molte ricerche, essi lo trovano alla Scuola di Fisica e sarà un capannone abbandonato, una baracca d'assi senza comodità.

« Non si avevano — scriverà Maria Sklodowska-Curie — che vecchie tavole di abete, sulle quali disponevo i preziosi frammenti della prima concentrazioni di radium. Ed io mi ricordo l'incanto che si provava quando ci capitava d'entrare di notte là dentro e si vedevano da tutti i lati le ragnone debolmente luminose dei prodotti del nostro lavoro ».

E i Curie lavorano per due anni. Mentre il marito si dedica in modo particolare a ricerche sulle proprietà del radium, la moglie scompone chimicamente la pechblenda. E' un lavoro estenuante e duro. Ella tratta circa 20 chili di materiale per volta, il che ingombra la capanna con grandi vasi pieni di precipitati e di liquidi. A volta a volta, questi vasi Maria Sklodowska li riempie d'acqua e li vuota, li trascina e li mescola, li fa bollire e li porta all'aperto per raffreddarli, ne cola il contenuto per sciogliere o lo lascia consolidare. E, ad ogni fase, il materiale a poco a poco si scompone, si riduce di volume, fino a che, a forza di separazioni successive, di analisi continue e di controlli attenti, non restano più che parcelle di bario, il quale, allo stato di cloruro, viene sottoposto alla cristallizzazione frazionata fino a che, dopo essere ripetute dieci, venti, trenta volte tutte le fasi del processo chimico fino all'esaurimento delle tonnellate di pechblenda, appaiono i primi sali di radio puro, fiore alcune scaglie minuscole, spontaneamente luminose d'una luce viva e fissa come piccoli soli.

Paolo Zappa

LA SIGNORA JULIOT CURIE, figlia della celebre Maria Curie, fotografata col marito nel suo laboratorio.

Dietro lo schermo

Nuovi importanti film italiani: dal *Giuseppe Verdi* all'*Ettore Fieramosca* - Altri accordi internazionali - Un piccolo affare per i poveri produttori americani

Cessate le osservazioni serene, e le recriminazioni accusative, per e contro il nostro cosidetto film « medio », alle parole succedono i fatti, come giustamente registra Film in un editoriale; *e questi fatti si riassumono in alcuni annunci di nuovi film in preparazione, in cui importanza non sfuggirà a nessuno. Pochi mesi ci separano da Venezia; e questa nostra nuova produzione dovrà, sullo schermo del Lido, confermare e rafforzare i successi che in questi ultimi anni il film italiano vi ha ottenuti, preparare un gruppo fondamentale di opere per la ventura stagione, dimostrare quanto possa un organico impiego delle energie e dei mezzi del nostro cinema. (Dài e ridài, anche i piccoli produttori finiranno poi per mettersi al passo).*

Questo gruppo di nuovi film appartiene senz'altro a quella che si è soliti di chiamare grande produzione, anche agli effetti di una diffusione internazionale. Due grandiosi film storici: il Giuseppe Verdi e l'Ettore Fieramosca. Del Verdi già s'è detto come il film « musicale » dovrebbe averne un contributo importante e sotto molti aspetti definitivo, sia per l'allestimento, al quale non sarà lesinato alcun sforzo, sia per il significato, lontano da ogni « manovra » più o meno biografica. Il film, allo studio da circa un anno, dovrebbe iniziare la sua lavorazione nel prossimo marzo. Se ne conosce ora la « distribuzione », una sfilata di nomi di personaggi e d'interpreti da togliere il fiato. Verdi sarà Fosco Giachetti; e Giuseppina Strepponi sarà Gaby Morlay. (Nel film sarà infatti introdotto anche un gruppo d'interpreti francesi per determinati personaggi — si fanno i nomi di Simon, Baur e Blanchar per le parti di Balzac, Hugo, Dumas figlio; mentre la Morlay sarà certo una intonatissima Strepponi, perchè l'attrice non è altri che Gabriella Morlacchi, nata in Sicilia, e perfettamente padrona della lingua italiana). E poi: il Barezzi sarà interpretato dal Pilotto, il Massini dal Picasso, il Solera dal Rocca, il Merelli dal Benassi, la Stolz dalla Cabotari, il Piave dal Calamo, il Ghislanzoni dal Ferrari, il Marioni dal Bernardi, la madre di Verdi da Maria Jacobini, il Lavigna dal Viotti, il Basily dal Giordà, il Domaldè dal Tamberlani, Donizetti dal Palmarini, Cavour da Zacconi, il Mario dal Cortesi, il Governatore di Milano dal Maieroni, il conte Maffei dal Cimara, il conte Vivaldi dai Glori, il Lupacrini da Febo Mari. Altre parti saranno affidate alla Bamati, a Rubey Dalma, alla Chellini, al Barnabò, al Baghetti, allo Zago, al Michaiszzi, allo Zoppetti, al Cretì, al Polacco, al Duse, al Barrella, e ad altri ancora. Beniamino Gigli canterà come su costare Gigli; Tullio Serafin curerà la parte musicale del film; i costumi saranno di Titina Rota, le scenografie dell'architetto Fiorini, gli studi quelli di Cinecittà. Il soggetto, come già si disse, è di Lucio d'Ambra.

L'Ettore Fieramosca sarà certo l'opera di maggior impegno di Alessandro Blasetti. Da quanto tempo questo nostro valoroso e instancabile regista non si vagheggia il « suo » film? Di un Fieramosca, sono almeno tre anni, che se ne parla: e parlarne, per lui, significa fissare un appunto, ricercare una fonte, lumeggiare un altro elemento, per un'opera salda e vasta che dovrebbe cinematograficamente sintetizzare tutta un'epoca fondamentale per la nostra storia. La preparazione effettiva si è iniziata l'anno scorso in questi giorni; e le riprese dovrebbero cominciare al più tardi nell'aprile. La sceneggiatura è stata curata dallo stesso Blasetti, con la collaborazione di Cesare Ludovici; un nuovo gruppo di produzione, con a capo Genesi, darà tutte le garanzie del caso; le architetture e la scenografia saranno di Gastone Medin, i costumi di Novarese, il commento musicale del maestro Cicognini; e fra gli interpreti principali sono fin ad oggi sicuri i nomi di Gino Cervi, Elisa Cegani, Mario Ferrari, Carlo Ninchi, Camillo Pilotto, Franco Coop, Scarpante.

Se questi due film, aiutati e sorvegliati dalla Direzione Generale per la Cinematografia, sarebbero già sufficienti a impegnare la nostra migliori energie, ci sono nell'frattempo definiti o avviati altri accordi, dalla stessa Direzione Generale giustamente voluti, di carattere nettamente internazionale, secondo la formula del Tarakanowa (due versioni, italiana e francese, con due gruppi di produzione, d'interpreti e di tecnici), che vedremo prossimamente. Un grande film italo-tedesco, Carnevale di Roma, con Maria Eggerth e Jean Kiepura, è allo studio ad opera di un gruppo romano e della «Terra-Film» berlinese. Una Tosca è contemporaneamente girata da un gruppo romano-viennese-parigino per una triplice versione: italiana, tedesca e francese; si fanno i nomi di Maria Eggerth, Jean Kiepura, Fosco Giachetti, Edwige Feuillère e Louis Jouvet, per gli interpreti, e quello di Gemma per la regia. Il piccolo segreto di Capri, tratto da un romanzo di Franky, dovrebbe dar vita a un film tutt'altro che... piccolo, in due versioni, l'italiana e la tedesca, nelle quali s'incontrerebbero Lilian Harvey e Vittorio De Sica. Un San Francesco d'Assisi è iniziativa della « Colosseum Film », che già abbe a produrre Il fu Mattia Pascal, e con una formula analoga: due versioni, l'italiana e la francese, con Pierre Blanchar e Bernard Zimmer, uno dei migliori sceneggiatori francesi (si devono a lui i dialoghi de La bernarde ecclesi). E ancora: una Francesca da Rimini, da D'Annunzio, per la regia di Max Ophuls, in due versioni, l'italiana e la francese. Questo film è ancora nella sua primissima fase, come pure un altro da un soggetto di Paul Reboux, Carnevale di Venezia. E ancora: la versione tedesca de Il signor Max, che lo stesso Camerini dirigerà a Cinecittà nell'aprile con attori tedeschi; un altro film tedesco sarà girato a Roma nell'aprile-maggio con Beniamino Gigli; mentre a Tirrenia il gruppo inglese procede nella lavorazione del primo dei sette film concordati con Forzano, e dei quali si dette a suo tempo notizia.

E' un panorama vasto e variato, con alcune «punte» importantissime; e tutto d'opere d'impegno. Ricordiamo primaverile. In luglio, le mostre.

***

L'industria cinematografica americana ha deciso di produrre anche per il cinema didattico: apparecchi di proiezione e repertorio di film, prodotti in stretto accordo con le autorità scolastiche. La notizia è molto semplice; ma nella concreta realtà lo apparirà un po' meno se si vorrà pensare che delle 200.000 scuole americane, soltanto 9.000 sono oggi provviste di un cinema didattico. Le principali Case editrici di Hollywood hanno dato la più ferma adesione al programma: per la realizzazione del quale la Fondazione Rockefeller dedicherà 75.000 dollari e 50.000 l'organizzazione Hays. Si è cominciato con un cernita scrupolosa e severa fra tutti i documentari esistenti, e suscettibili di essere assegnati a filmoteche scolastiche: soltanto questo immane lavoro di revisione, classificazione e pulitura dei magazzini del corto metraggio, è costato circa cinque milioni di dollari. Ma allora, direte, i 125.000 offerti dalla Rockefeller e dalla Hays, a che cosa potranno mai servire? Sono una prova di buona volontà, di lodevolissima buona volontà, di solerte buona volontà; il gruppo Hays, sborsati a fondo perduto i suoi 50.000 dollari, fa pare che avrebbe il coraggio di ripetere l'oblazione ogni anno) ha poi chiesto al presidente Roosevelt la piccola somma di 173 milioni di dollari, ritenuti sufficienti per le spese da affrontare nel primo biennio. Diamine, gli affari sono affari. E poichè più d'un produttore, forse scontento di quel centinaio di milioni di dollari all'anno, deve aver obbiettato che non si vorrebbe che quel cinema scolastico... sì, insomma, facesse una concorrenza, non sì ai mai, al cinema vero e proprio, quello dei super-capolavori, sollecitamente una clausola è stata imposta perchè le proiezioni scolastiche avvengano soltanto nelle sale, e rigorosamente dalle nove del mattino alle tre del pomeriggio. L'affare, però, teoricamente come tutti gli affari, dovrebbe essere propizio alle due parti contraenti: lo Stato e le Case di produzione. Si ritiene infatti che ogni scuola, pagando soltanto un dollaro e mezzo d'affitto settimanale per bobina, e affittandone una media di dieci per settimana, darebbe così il suo contributo a quello delle complessive 200.000 scuole: pari esattamente alla sommetta di 108 milioni di dollari annui.

***

MINIME — Tra i vari lavori del Congresso della Fipresci (Federazione Internazionale Stampa Cinematografica), che si terrà a San Remo agli ultimi del mese, l'istituzione di un premio per il miglior film tecnico-sportivo, e la preparazione del Congresso seguente, che si terrà a Berlino. — Il Centro Sperimentale di Cinematografia (Via Foligno 40, Roma) bandisce un concorso fra laureati e laureandi in ingegneria, fisica e chimica per il miglior studio sull'ottica cinematografica oppure sulle applicazioni cinematografiche del colore. I saggi concorrenti dovranno pervenire al Centro entro il prossimo ottobre. — L'autore del « soggetto » di un film dovrà essere posto maggiormente in rilievo: è la conclusione di una non breve polemica svoltasi su giornali e riviste tedeschi. — Dopo un anno e mezzo trascorso a litigare con i dirigenti della sua Casa editrice, James Cagney torna allo schermo con Il figliuol prodigo. — Fritz Lang sarà il produttore e il regista di Tu e io, con Sylvia Sidney. — Il nuovo film di Paula Wessely sarà Lo specchio, diretto da Geza Von Bolvary, con Attila Hörbiger, Peter Peterson ed Erika Wagner. — Anche la cinematografia rumena sarà riorganizzata su basi nazionalistiche, limitando tra l'altro le importazioni di film francesi, inglesi e americani che saturavano il mercato. Sarebbero allo studio provvidenze del Governo Goga che fonderebbero un Ente nazionale sotto il controllo dello Stato, sullo schema dei nostri Istituti L.U.C.E. ed E.N.I.C. — L'« asso » Guynemer rivivrà in Nel cielo, di Hervouin. — Se anche non è vero, non importa. Al sapere che era probabile la possibilità di porre enormi insegne sui fianchi delle piramidi d'Egitto, Samuel Goldwyn avrebbe telegrafato al suo rappresentante egiziano: pregasi farci riserbare dieci piramidi. Quell'altro, poveretto, non sapendo che piramidi pigliare, credette di guadagnare un po' di tempo rispondendo un tacitiano: piramidi esistenti soltanto sette; al che il vecchio Samuele, credendo le altre tre accaparrate da chissà quale altra « ditta », sempre per cablo s'infuriò: deploro vostra ingualificabile negligenza.

m. g.

Fosco Giachetti, protagonista del « Giuseppe Verdi », di Gallone.

Duetto Bayer - Colbert per « Tovarish ».

CRONACA CITTADINA

Il problema della casa

Necessità che richiedono adeguati mezzi finanziari

Abbiamo visto nella nota precedente che mentre all'Istituto delle case popolari della nostra provincia giungono in media 400 richieste di alloggio al mese — la qual cosa durando già da parecchi mesi eleva le richieste ad alcune migliaia —, lo stesso Istituto non può oggi soddisfarle che nella misura di 280, preparando per il prossimo luglio un numero di appartamentini (in media di tre camere abitabili) equivalente alla metà della cifra suddetta e un numero equivalente all'altra metà per l'anno venturo. Di questi due nuclei edilizi, il primo sarà costituito dalla sopra elevazione delle case popolari di via Agrigento, e i relativi lavori si inizieranno a marzo; il secondo comprenderà due nuovi fabbricati da erigersi in via Monte Bracco, ai quali si spera di poter mano nell'estate del corrente anno.

Queste non è però tutto: i 280 alloggi saranno portati a 480 con la costruzione di un altro nucleo periferico di 220 alloggi, che avverrà appena ultimate le pratiche per il finanziamento.

Giacchè la principale difficoltà inerente alle nuove costruzioni consiste appunto nei mezzi necessari a farvi fronte. Per i primi due nuclei ormai decisi, tali mezzi sono stati ottenuti attraverso il Consorzio degli Istituti delle case popolari delle diverse provincie, con la ripartizione delle somme che il Governo ha messo a disposizione degli Istituti di credito, segnatamente dell'Istituto di previdenza sociale e della Banca del Lavoro; ma per il terzo la nuova concessa dal Consorzio non basta e dovrà essere integrata con altri capitali. E siamo, come si è visto, ad appena 480 alloggi, che rappresentano poco più delle richieste operaie di un mese.

Certo non si può tacere che la situazione odierna dell'attività edilizia è influenzata dalle lavorazioni straordinarie nelle quali sono impegnate le maggiori industrie e che hanno ancora attirato in città numerosi contadini, o comunque abitanti dei paesi di campagna, venuti ad accrescere il numero già eccedente degli inurbati. Sono questi elementi che hanno contribuito a determinare lo squilibrio tra la domanda e l'offerta sul mercato degli alloggi; e poichè l'attuale ritmo delle industrie difficilmente potrà essere mantenuto e potrebbe arrivare il giorno che a una ripresa in grande stile dell'edilizia, e specialmente dell'edilizia operaia, più non corrispondesse la febbrile richiesta di questi mesi causando una crisi di abbondanza di alloggi le cui conseguenze potrebbero divenire disastrose così per l'Istituto come per i privati, si pensa che uno dei mezzi di soluzione del problema consista nello spontaneo ritorno di una parte dei lavoratori venuti di fuori, al loro paese, valendosi, per recarsi alle officine in città, dei mezzi di trasporto interurbani e anche ferroviari.

Per quanto anche i centri più vicini a Torino (quali Settimo e Venaria Reale, dove esistono industrie, o come Moncalieri, per la vicinanza della Fiat) sentano la deficienza di case, non v'ha dubbio che il rimedio sarebbe ottimo, pure sotto altri aspetti economici e sociali di cui ci potremo occupare altra volta. Tanto è ottimo questo rimedio, che non pochi operai hanno già cominciato a riprendere la via del paese natio, ristabilendovisi, e preferendo all'incertezza dell'oggi e forse anche del domani circa la casa, il disagio del duplice viaggio di ogni giorno tra il paese stesso e la fabbrica.

Non v'ha peraltro dubbio che il problema degli alloggi nella nostra città dev'essere risolto con un complesso di nuove costruzioni adeguato allo sviluppo della città. La mancanza di qualche migliaio di alloggi (mettiamo che il deficit con le costruzioni già stabilite o in progetto si limiti a duemila), e alloggi per la gente che non cerca lusso ma la sola possibilità di muoversi in casa con il rispetto della morale e dell'igiene, è un fenomeno di troppo rilievo perchè la sua manifestazione consenta tergiversazioni nell'approntare i rimedi.

Valgono anche qui le cifre: nel 1935 i locali costruiti in Torino furono 23.433; nel 1936 furono 20.421; da queste cifre nel 1937 il precipizio in quest'altra: 8030. E l'ultimo dei periodo della guerra in A.O.I. e delle sanzioni. Comunque essa attesta una flessione che richiede un pronto ristabilimento dell'equilibrio anche nel settore delle costruzioni.

Se ne conclude che l'Istituto delle case popolari di Torino, le cui benemerenze a tutti note, si concretano in oltre 8000 famiglie accolte nelle case di sua proprietà, col conforto di una vasta e fattiva assistenza, profondamente fascista, e in altre 1400 famiglie ospitate nelle case economiche e in quelle municipali assunte in gestione, questo Istituto, dicevamo, deve essere posto in condizioni di continuare ad assolvere il compito in armonia con le necessità.

f. o.

Battistrada

La spada di Lamarmora

Il generale Lamarmora è stato arcontestato. Alcuni giorni or sono ne « Le voci della città » chiedevamo che una pubblica sottoscrizione ridesse al fondatore dei Bersaglieri la gloriosa spada. Egli infatti dall'alto del suo monumento scorreva all'assalto, come già in vita, brandendo... la sola impugnatura della sciabola. Mancava la caratteristica lama ricurva degli ufficiali dei Fanti piumati. Il Podestà ha provveduto. Ieri mattina una provvisoria impalcatura veniva elevata intorno al monumento del glorioso generale dell'Indipendenza e due operai si accingevano a rimettere la lama alla sciabola di Lamarmora. Ottima cosa. Il grande combattente farebbe pena, in quella situazione. Era una mutilazione nella parte più eroica e quindi più sinistra, meno consona con il suo smagliante passato. Ora, il giorno e di notte, col sole e con la pioggia il Generale dei « piumetti » va all'assalto. E par di udire vibrar l'aria intorno alla sua fiera testa guerriera: « Savoia! ».

Le miscele per la panificazione

Anche i grissini compresi nella disposizione

Su analoga proposta del Comitato di presidenza del consiglio delle Corporazioni, il competente Ministero, mentre ha fatto conoscere che è prossima la emanazione di provvedimenti concernenti le qualità di farina di frumento e di farina di granoturco da impiegarsi nelle miscele destinate alla panificazione, ha consentito che per meglio assicurare l'adempimento dell'obbligo relativo all'impiego di farine miscelate nella panificazione venga reso obbligatorio l'uso di tali miscele anche nella confezione dei grissini.

S. E. il Prefetto ha pertanto disposto con propria ordinanza che, dal 15 corrente, anche nella confezione dei grissini vengano impiegate farine di frumento miscelate in ragione del 10 per cento di farine di granoturco. Restano ferme tutte le altre modalità e condizioni attualmente in vigore per la panificazione con farine miscelate.

La visita del Podestà al Museo dei Missionari della Consolata

Dietro invito dei dirigenti della Missioni della Consolata, il Podestà ing. Sartirana, accompagnato dal vice podestà conte Gioria e dal conte Piccione, si è recato ieri a visitare presso la Casa Madre di corso Ferrucci 8, il museo di cimeli africani ivi allestito dai Missionari. Con mons. Perrachon e mons. Barlassina, stesso ad attendere i visitatori numerosi missionari della Consolata reduci dall'Africa, con i quali il Podestà si è cordialmente intrattenuto. Al termine della visita il Podestà ha espresso ai dirigenti ed ai missionari il suo ringraziamento e la sua ammirazione per la raccolta di cimeli che lo ha particolarmente interessato.

Solenne funzione commemorativa per la Conciliazione

Nella Real chiesa di S. Lorenzo venerdì 11 corr., alle ore 10,30, ad iniziativa della Sezione piemontese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, verrà celebrata una solenne funzione commemorativa per ricordare il nono anniversario della Conciliazione ed il sedicesimo dell'incoronazione del Santo Padre Pio XI. Terrà il discorso ufficiale il rev. canonico cav. uff. Silvio Bolero, cappellano militare capo della Divisione di Torino. Interverranno S. Em. il Cardinale Fossati, S. E. il Prefetto, le alte autorità e le rappresentanze cittadine. Alla funzione sono pure invitate le rappresentanze degli istituti e dei collegi e la cittadinanza.

Nozze contemporaneamente dopo 49 anni di matrimonio

Un caso particolarmente commovente, che ha suscitato una profonda impressione in quanti lo hanno appreso, si è rispecchiato nella scomparsa della signora Caterina Bosco Novarino, deceduta a poche ore di distanza dalla morte del marito, cav. Ottavio Bosco, pensionato statale, che da cinquantott'anni prestava servizio nella casa dei Reali Principi di Savoia-Aosta. La fervida concomitanza ha suggellato una vita coniugale di esemplare armonia, protrattasi per oltre quarantanove anni. Il cav. Bosco, padre di due figli reduci dalla grande guerra, squadristi e volontari in A. O., era decorato di medaglia d'argento al valor civile per onorevoli, nel settembre del 1862, in Verona, coraggiosamente adoprato per salvare più persone pericolanti in un'inondazione. La sua scomparsa, così come quella fulmineamente succedutale della fedele consorte, lascia un profondo rimpianto.

F. M. Pacces al G.U.F. di Genova

Proseguendo nel suo programma di preparazione dei littoriali della Cultura, il Guf di Genova ha invitato il prof. F. M. Pacces della nostra Università a tenere una lezione sul tema: « L'inquadramento dell'organizzazione scientifica nell'ordinamento corporativo fascista ». La lezione, che ha avuto luogo ieri, è riuscita particolarmente interessante anche per l'ampia discussione che l'oratore ha efficacemente diretta, rispondendo alle numerose obiezioni postegli dai giovani, ai quali ha infine rivolto un invito a continuare e ad approfondire con serietà e con passione gli studi di s. s., in cui importanza, oltre e forse più che tecnica, è squisitamente politica.

Clara Ferrero su D'Annunzio

Domani sera alle 21,15, nel salone delle conferenze di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, la scrittrice Clara Ferrero terrà una conversazione sul tema: « Al Vittoriale con Gabriele D'Annunzio ».

ALLA PRO ARTE E CULTURA

La prof.a Anna Lucia Chirva terrà questa sera, martedì alle ore 21, presso la sede della Pro Arte e Cultura, in via Principe Amedeo 20 bis, una conferenza sul tema: « Le funzioni della donna nell'Italia imperiale ».

PER LA CUCINA MALATI POVERI

L'Opera Pia Cucina Malati Poveri ricorda che il ballo benefico avrà luogo all'Albergo Principi di Piemonte la sera di venerdì 18 febbraio, anzichè 17 come precedentemente comunicato. I biglietti sono in vendita presso le Patronesse del Comitato e presso la sede dell'Opera, corso Palestro 11.

L'on. Sandro Orsi presidente della Promotrice

E' stata tenuta l'assemblea annuale della Società Promotrice delle Belle Arti per la designazione dei membri della presidenza e del consiglio direttivo della società. Aperta la seduta, il vice presidente ha commemorato il compianto presidente ing. Salvadori di Wiesenhoff, del quale l'assemblea ha approvato la nomina a socio benemerito. Sono stati poi commemorati i soci artisti defunti: Giacomo Grosso, Giovanni Giani, Alberto Rossi, Carlo Stratta, Arturo Stagliano, Ernesto Barbero, Leonardo Bazzaro, Giovanni Grande e Giacomo Cometti.

Dopo la composizione della nuova presidenza del consiglio direttivo: presidente ing. on. Alessandro Orsi; vice presidenti: conte Filippo Giordano delle Lanze; consiglieri: dott. professor Carlo Antonio Avenati, on. Giorgio Bardanzellu, avv. Augusto Ruffaglia, avv. Giovanni Busca, dott. Adolfo Cattò, arch. Carlo Charbonnel, ing. Giovanni Chevalley, conte dott. Emilio de la Forest de Divonne, avv. Carlo Favelo, geom. Giuseppe Ratti, dott. Cesare Schiapparelli; revisori dei conti effettivi: gr. uff. Gustavo Desfex, comm. Antonio Formica, cav. Elso Quercini; revisori dei conti supplenti, cav. Vittorio Bernatti, rag. Mario Boccarello.

LA VITA CHE SI VIVE

La macchia del signor Macchia

Nella vita del trentatreenne Cesare Macchia di Pietro, matematicale, c'era nida una grave debolezza che non ha nulla a che vedere con la sua perizia professionale: quella di improvvisarsi autista, pur mancando della patente di guida, poichè dei primi rudimenti di questo nobile sport. Già il Pretore di Chieri aveva dovuto reprimere una prima volta questa pericolosissima tendenza, ma il Macchia, per il quale la tentazione del volante è evidentemente irresistibile, è stato vittima di un... ritorno di fiamma, di modo che, la veste di recidivo specifico, gli è toccato di presentarsi ieri davanti al Pretore Corsi. Il 3 ottobre scorso, il suo principale, signor Guido Cristofori, gli dava l'incarico di lavare l'automobile di sua proprietà, ferma in una rimessa di via Bunivo. L'incarico non sospettava che ora come mettere l'esca accanto al fuoco. Infatti, poco dopo, in corso Canale, un vigile urbano restava sbalordito nel vedere l'automobile, lasciata incerta e minacciosa di un'automobile, passare dell'inoltrata pubblica, lagliungere all'altezza di Ferrante e di subire la patente. Il materassaio, ricchè si trattava proprio di lui, non poté far altro che trincerarsi dietro la sua perizia passionale dilettantesca. E questo atteggiamento ha ripetuto davanti al Pretore, ma con poca fortuna. Dal suo canto, l'avvocato difensore ha invocato una perizia psichiatrica, sostenendo che, secondo lui, al suo cliente doveva mancare qualche rotella. Anche per evitare che vada rafforzandosi questa opinione così poco lusinghiera, il Pretore ha vivamente confortato il Macchia a dedicarsi tutto e solo ai materassi, abbandonando ogni velleità automobilistica. E, al consiglio, ha aggiunto una sentenza a 8 mesi di arresto e 1600 lire di ammenda.

Testimone di un investimento che non era presente al fatto

Singolare e strana la vicenda alla quale ha posto la parola fine la nostra autorità giudiziaria civile. Essa si riallaccia ad una causa di investimento avvenuti due anni or sono, durante la quale testimone del guidatore della macchina investitrice venne verbalizzata la deposizione di certo Adolfo Bildini, abitante nella nostra città in corso Appio Claudio, che escludeva, come unica persona presente al fatto, ogni responsabilità dell'investitore Mario Godino il quale con la propria macchina aveva travolto ed ucciso il quarantaquattrenne Angelo Boccacci. La vedova di questi, in proprio e quale legale rappresentante dei quattro minori figliuoli, aveva intentato causa di risarcimento del danno patito, ma di fronte alla precisa deposizione del teste Adolfo Bildini il Tribunale aveva emesso il Godino condannando la vedova alle spese del giudizio. Senonchè la soccombente non aspetta capitarsi e si improvvisò poliziotta. Fece lunghe, delicate indagini allo scopo di accertare il passato del testimonio che essa riteneva falso e tanto fece e tanto indagò che venne a conoscenza che quel tale Bildini, il giorno in cui avrebbe dovuto essere presente all'investimento si trovava invece ricoverato all'ospedale. Accertato questo dato di fatto la vedova esperiva avanti il nostro Tribunale il Bildini — amnistiata essendo stata la denuncia per falso giuramento — e gli domandò il risarcimento dei danni sofferti, sostenendo che, ove il Bildini non avesse deposto il falso, essa avrebbe ottenuta causa vinta verso il Godino. Quindi doveva essere condannato a risarcirle quei danni che non aveva potuto ottenere dal responsabile del fatto.

L'interessantissima vicenda è stata combattuta accanitamente dai patroni delle parti, ma questa volta la disgraziata vedova ha ottenuto completa vittoria.

Con sentenza testè pubblicata il nostro Tribunale ha accolta la sua domanda condannando il Bildini in solido con il Godino al risarcimento di tutti i danni sofferti dalla vedova, affermando la massima che la responsabilità civile del testimone per affermazioni contrarie al vero è ristretta al caso di falsità dolosa, mala commessa con la coscienza e volontà di mentire, falsità dolosa riconosciuta nella fattispecie.

Furti in una fonderia

Da qualche tempo in una grande fonderia di ghisa di via Cuneo, veniva constatata la sparizione di rottami di ghisa. Uno stretto servizio di sorveglianza era pertanto disposto a mezzo dei guardiani delle stabilimento. Il 29 gennaio u. s. era sorpreso in flagrante un individuo che, dopo essere entrato normalmente dal cancello, teneva di uscirne inosservato con una certa quantità di rottami di ghisa. Condotto al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora, egli veniva identificato per tale Pietro Orbonato di Luigi, di 42 anni, manovale disoccupato, senza fissa dimora. Egli è stato trattenuto in arresto e denunciato per tentato furto.

Condannato a sei anni per tentato omicidio

La Corte d'Assise ha pronunciato ieri sentenza nel processo a carico di certo Luigi Negro imputato di tentato omicidio nella persona della sua amante Adele Sovran. Il fatto avvenne nella notte fra il 6 e il 7 gennaio scorso. Era quello l'epilogo di una turbinosa relazione. L'imputato separato dalla moglie da oltre 5 anni, aveva scelta per amante la moglie del cognato. Ma costei si era stancata e aveva deciso di finirla. Fu questa netta, cruda dichiarazione della Sovran a far perdere la testa al Negro che sparava sul colpo di rivoltella contro l'amante ormai però irraggiungibile. La donna, che aveva ipotecato la figlia quindicenne, per timore che questa rimanesse ferita, si gettava sull'omicida tentando di disarmarlo; ma altri due colpi partivano e la donna rimaneva ferita, benchè leggermente alla testa. La Corte d'Assise (Presidente barone Acquarone e Procuratore Generale comm. Quintal) ha condannato il Negro a 6 anni e 8 mesi di reclusione, col beneficio del condono di 3 anni.

Cade in un canale ed annega

Ieri mattina il cantoniere Giorgio Canale mentre transitava nella strada privata da corso Orbassano alla via Cascina tre Teti, ha fatto una lugubre scoperta: nel canale che fiancheggia la strada giaceva sommerso nell'acqua piuttosto alta in quel punto il cadavere di un uomo. Sul posto si recavano le autorità di P. S. per le constatazioni del caso, il disgraziato è stato identificato per certo Giovanni Battista Tubaro, mendicante, senza fissa dimora, di 62 anni. Il Tubaro sembra che sia caduto accidentalmente nel canale e sfracellato dal colpo ricevuto battendo con la testa sulle pietre il annegato non accedo potuto sollevarsi.

Arresti. — Sono stati tratti in arresto tali Gioacchino Rinaldi fu Antonio perchè colpito da ordine di cattura emesso dal Tribunale di Cuneo; Consolata Riccardino fu Carlo; Michele Antonacci di Michelangelo e Cristina Russo di Giuseppe perchè colpiti da mandato d'arresto dovendo scontare delle lievi pene per resulta; Giuseppe Romano fu Gennaro, di anni 30, abitante in via Stura 103, perchè colpito da ordine di carcerazione dovendo scontare sei mesi di reclusione per furto; Europeo Cutteria di Emilio perchè colpito da ordine di carcerazione; Consolata Riccardino fu Carlo; Michele Antonacci di Michelangelo e Cristina Russo di Giuseppe perchè colpiti da mandato d'arresto dovendo scontare delle lievi pene per resulta; Giuseppe Romano fu Gennaro, di anni 30, abitante in via Stura 103, perchè colpito da ordine di carcerazione dovendo scontare sei mesi di reclusione per furto; Europeo Cutteria di Emilio perchè colpito da ordine di carcerazione; Consolata.

GLI SPORT

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

TUTTO COME PRIMA
ma domenica ci saranno novità...

Giornata ricca di emozioni sui campi di gioco ma povera di novità in fatto di classifica. Nonostante la trasferta l'Ambrosiana è tornata alla vittoria e le sue rivali: Genova, Juventus, Roma, Bologna e Milan, hanno dovuto accontentarsi di mantenere le distanze. Unico fatto notevole risulta il definitivo allontanamento dalla « zona scudetto », della Lazio e del Torino, incappate in una nuova sconfitta.

La pronta ripresa

L'evento degno di maggior rilievo ci pare la ripresa dell'Ambrosiana. Era caduta male e si è rialzata bene. La sconfitta subita ad opera della Triestina assume, ad otto giorni di distanza, l'aspetto di un episodio. Si sa ora, a dubbi spiegati, che la squadra ha intatta energia e forza, volontà e classe. La vittoria di Firenze, netta e abbondante, non sarebbe stata possibile se la compagine fosse stata veramente afflitta da mali seri. Ha dimostrato, invece, che, ritoccata opportunamente, la formazione nero azzurra è pur sempre di qualità superiore, tale da poter aspirare alla grande conquista.

Detto questo dell'Ambrosiana si può, ancora una volta, guardare cosa avviene alle sue spalle. Il gruppetto degli inseguitori resta compatto. Tutte cinque le squadre che seguono più da vicino la « vedetta » hanno vinto. Con difficoltà, magari, ma hanno vinto. Il Genova frantoglia il Bari e, pur giuocando con un'autorità meno marcata di quella che solitamente sfoggia in campo avversario, ha preso la posta intera. Ordinaria amministrazione e due punti preziosi nella casella dell'attivo. La Juventus ha trovato nel Torino un oppositore oltremodo difficile, ma ha fatto egualmente il suo passo avanti. La Roma non ha dimostrato certo nel confronto con la Lazio, ma un tiro fortunato proprio in chiusura di gara le ha dato quella vittoria che le occorreva per non perdere, con una battuta di arresto in casa, i benefici della sua buona prova in trasferta. Così Bologna, che l'ha spuntata di misura sul Liguria; così il Milan che ha inflitto al Napoli l'ennesima sconfitta di questo suo disgraziato campionato. Non ci sono, mi almeno pare, rilievi nuovi da segnalare per questa cinque volte vittoriosa. Nessun progresso e nessun regresso. La giornata ha sostanzialmente lasciato le cose allo stato di prima. Per avere risultanze interessanti bisognerà attendere la prossima serie di partite che offrirà incontri quali: Ambrosiana - Bologna, Torino - Genova, Napoli - Juventus, Lazio - Milan, Fascheae-Roma. Le « cinque » dei primi d'onore saranno tutte alle prese con difficoltà rilevanti e nel rapporto ci sarà, è facile prevederlo, dello scompiglio. Bisogna per pazienza ed aspettare qualche giorno ancora....

Vittime illustri

Lazio, Triestina e Torino sono state le ultime illustri della giornata ultima. Più che la sconfitta degli azzurri e dei granata ha sorpreso il successo insuccesso degli « sbalordarati ». Nulla poteva far pensare che la Triestina, reduce dalla trionfale trasferta all'Arena, si trovasse colle armi spuntate contro l'Atalanta. Pareva una vittoria da scontare in precedenza, tanta era la superiorità dei giuliani. Ma il giuoco ha le sue stranezze e così, dopo tante e tante partite sfortunate l'Atalanta ha avuto la buona sorte di prendere un punto su di un terreno che di solito non è favorevole neppure agli squadroni. Un punto che permette agli orobici di lottare ancora per la salvezza.

La Lazio, come il Torino, è in serie contraria. Da mesi, ormai, non riesce ad allineare lo schieramento migliore. E da mesi i tecnici si scervellano per trarre dal quintetto di attacco, forte di individualità eccellenti, il rendimento massimo. Si dice che Piola accentra il giuoco del reparto, ma, se è vero che il vercellese è costantemente guardato a vista da una frotta di difensori avversari, di questo dovrebbero necessariamente giovarsi i suoi compagni di linea, sui quali è esercitata una minore sorveglianza. Invece avviene che, fermato Piola, tutto l'attacco perde consistenza. La Lazio non è crollata mai ed ha, anzi, di tanto in tanto avuto ritorni pieni di promesse, ma ogni qualvolta si è trovata a dover risolvere una partita veramente importante, le è mancata la forza per farlo. Così a Genova, così contro la Roma. Ai sei punti dai primi e con sei squadre da superare in graduatoria, la Lazio appare ormai battuta. E' una bella squadra che rientra nell'ombra.

Al Torino è andata peggio ancora. Era una piccola meraviglia l'unità « granata ». Un complesso di ragazzi saldi, non « assi » ma già più che « speranze ». Una compagine che da due stagioni destava ammirazione su tutti i campi, contro gli avversari. La sopravvenuta maggior esperienza ha fatto il resto. Troppi titolari sono in troppo tempo assenti. Rimaneggiata, rabberciata la squadra combatte una battaglia superiore alle sue forze. E' battuta dai primi, definitivamente. Fortuna, si può aggiungere, che è altrettanto lontana dagli ultimi.

Luigi Cavallero

Merlo Preciso
domina a Londra la "speranza" Hugh

Londra, 7 febbraio.

Merlo Preciso ha riportato stasera all'Empress Hall una brillante vittoria su Frank Hugh battendo l'inglese per k.o. tecnico nella sesta ripresa. L'incontro ha suscitato molta interesse nei circoli sportivi della capitale dove si voleva vedere Hugh alla prova contro un avversario di grande classe come l'ex-campione d'Europa. L'inglese, infatti, è ritenuto uno dei più tenaci e resistenti pugili del suo peso, tanto che porta il soprannome di « l'uomo che combatte una volta alla settimana » appunto per la tenacia con cui cerca di farsi luce nella professione nella quale è ritenuto una speranza del pugilato inglese. I giornali mettono d'altra parte in rilievo i meriti del nostro atleta, rilevando come egli sia, oltre che ex-campione d'Europa, il dominatore di Langlet, Palmer e del campione francese Marcel Laurizi.

Merlo Preciso fin dall'inizio non ha lasciato dubbi sull'esito della partita che era stata fissata in dieci riprese. Preciso, entrato nel quadrato, è stato accolto da applausi non privi però di qualche senso di ostilità tipico di una folla londinese che si trova di fronte al saluto romano di un atleta italiano. Il pienontese accusava 78,300 chilogrammi contro 79,500 dell'avversario.

Il primo tempo è stato più che altro di assaggio, con grande giubilo degli spettatori che credevano di poter dedurre da ciò mancanza di autorità da parte di Merlo Preciso. Ma già nel secondo tempo, quando Hugh attaccava con molta foga, si cominciò a vedere che le reazioni dell'italiano non erano semplici azioni per avvicinarsi da un corpo a corpo, ma vere e proprie azioni d'offesa. Comunque, l'inglese resiste bene e il vantaggio dell'italiano è solo lieve.

Alla terza ripresa è Preciso che detta il ritmo della gara. Egli aggiudica senz'altro questo tempo, ma Hugh non dà segno di debolezza.

Il quarto tempo, anzi, vede l'inglese fare in lieve vantaggio, specie verso la fine, quando riesce a piazzare alcuni destri e perfino a premere Preciso alle corde dell'angolo. La folla è entusiasta. L'impassibilità dell'italiano sotto i pugni avversari la tradisce, dandole l'impressione di una azione più potente dell'inglese. Ma il successivo tempo porta la vera sorpresa per il pubblico. Il piemontese, infatti, domina durante tutti i tre minuti, ininterrottamente. Specialmente notati sono cinque suoi attacchi che Hugh accusa in pieno e le mettono in difficoltà. Già la sua guardia si fa incerta e i colpi di Preciso colgono al mento con vera forza. Scrosciano i primi applausi, assieme un po' timidi, all'indirizzo dell'italiano. E' nella sesta ripresa che Preciso demolisce letteralmente l'avversario e si guadagna non solo l'alloro della vittoria, ma anche tali applausi come è difficile strappare alla folla londinese.

E' a un tratto sparita l'ostilità: l'urlo è ora di puro e cavalleresco entusiasmo per l'atleta migliore. Siamo a circa metà tempo quando Hugh, reagendo a severe punizioni costringe alla corda il piemontese: per alcuni secondi pare che questi sia in difficoltà, ma ecco che la reazione è così potente che ricaccia al centro del quadrato l'inglese con un destro formidabile, seguito poi da doppietti di sinistro e destro.

Hugh da questo momento non è esistito più. La vittoria è di Preciso. Un altro destro ben piazzato e il londinese è a terra. Coraggioso si rialza dopo soli tre secondi, ma l'italiano si fa sotto e lo getta alle corde con una serie di destri formidabili. E fra le corde Hugh resta impigliato: non si capisce se sia caduto o sia in piedi. Preciso avanza minaccioso per combattere nuovamente, ma l'arbitro interviene alzando il braccio dell'italiano tra gli applausi della folla, interrompendo l'incontro per evidente inferiorità dell'inglese.

Da noi intervistato, il campione d'Italia, che nel suo camerino appariva freschissimo e sorridente, ha dichiarato: « *Dica ai lettori de* La Stampa *che sono contento. Sono stato sempre calmo. Sono contento perchè ho riportato la vittoria su un avversario coraggioso e un solido picchiatore; sono contento soprattutto di aver visto proprio qui a Londra, dimostrando la forza e l'efficienza degli atleti d'Italia.*

— E per il futuro?

— Per il futuro continuerò... continuerà.

E il campione si ha congedati con il solito sorriso.

L. R.

Con la prova di fondo
si iniziano oggi a Cortina i campionati assoluti di sci

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina d'Ampezzo, 7 febbraio.

Reduci dalle prove sostenute con alterna fortuna sulle piste di Mégève, Wengen, Garmisch e Mathrahaza, gli « azzurri » dello sci si sono ritrovati oggi qui nell'affollatissima ed elegante cittadina ampezzana, pronti a contendersi l'ambito titolo di campione italiano e a guadagnarsi nel contempo il posto nelle squadre che difenderanno i nostri colori ai Campionati mondiali di Lahti e di Engelberg.

Da quanto precede è facile indovinare l'importanza della manifestazione che, iniziandosi domani, si concluderà sabato e domenica con il raduno nazionale della F.I.S.I. In sostanza, sono i migliori sciatori italiani in litve assoluta, fondisti, discesisti e saltatori, quelli che garreggeranno nei prossimi giorni sulle nevi di Cortina d'Ampezzo. Tra di essi trovate del veterani ormai della maglia azzurra, come Gerardi, Demetz e Chierroni, e giovani del-l'ultimo bando (è presente anche la pattuglia dei discesisti del Sestriere) tutti accomunati da una grande speranza: quella di meritarsi l'onore di difendere il buon nome d'Italia oltre i confini. In base ai risultati delle gare di Cortina che la commissione tecnica della Federazione comporrà le squadre azzurre da mandare ai campionati mondiali del fondo in Finlandia e del discesismo a Engelberg, in Svizzera.

Prima gara dei Campionati assoluti, quella di fondo, che si disputerà domattina su un percorso di dodici chilometri. Ventisei concorrenti prenderanno la partenza. Di questi sono gli « assi » Gerardi, Demetz, Jammaron. Confortola, reduci dalla trionfale affermazione di Garmisch, e molti giovani nuovi che per la prima volta si misurano con gli « azzurri ». I primi, naturalmente, partono favoriti, ma non ci sorprenderemo se nella compatta pattuglia degli « azzurri » si intrufolerà qualche elemento messosi in vista proprio quest'anno, come gli alpini Giovanni Perenni, vincitore della prova di fondo ai Campionati di Bormio, Pesenti, della scuola militare di Aosta, e il « finanziere » Fedrizi, della scuola di Predazzo.

Gerardi, che con Vincenzo Demetz divide i favori del pronostico, godrà di un non trascurabile vantaggio nei confronti dei rivali, in quanto partirà tra gli ultimi, al 18° posto, mentre il gardenese avrà il numero 11. Degli altri migliori, Baur partirà col n. 4, Pedrini col n. 7, Jammaron col n. 10, Menardi col n. 12, Perenni col n. 13, Confortola col n. 15, Scalet col n. 16 e Pession col n. 23.

Aldo Marsengo

Postumi di... Juventus-Torino

Le condizioni di Cozzi e Borel - Anche Ellena e Bo a riposo?

L'infortunio patito da Cozzi ha avuto, fortunatamente, conseguenze molto meno gravi di quelle che, in un primo momento, si erano supposte. Il « granata » non ha riportato alcuna frattura; il responso della lastra radiografica, avuto ieri, esclude in modo assoluto qualunque infrazione. Cozzi denuncia una forte contusione al terzo medio della gamba sinistra: malanno che gli permetterà di lasciare la clinica fra qualche giorno e che si risolverà abbastanza rapidamente; il gonfiore accenna già a sparire. Comunque il calciatore ne avrà, di sicuro, per oltre una ventina di giorni.

Borel, subito dopo la partita, si è visto costretto, causa il preoccupante gonfiore sopravvenuto al solito ginocchio, a mettersi in letto. Nella giornata di ieri si è provveduto a trasportare il giocatore a Novara, per farlo visitare dal prof. Ferrero. Pare che il juventino debba rimanere, per un certo periodo, a riposo.

Notizie di causa granata accennano alle non ideali condizioni di Bo ed Ellena: il primo soffre per un colpo al ginocchio, anche il secondo ha terminato l'incontro di domenica, contuso.

Orlandi batte Rabak
La rivincita a Praga?

Milano, 7 febbraio.

Il campione cecoslovacco Rabak, recente vincitore di Locatelli, è stato superato nettamente questa sera da Orlandi in un incontro scintillante che ha sollevato il più schietto entusiasmo del pubblico che aveva letteralmente stipato ogni ordine di posti al teatro Carcano. Orlandi si è imposto soprattutto per la velocità, che gli ha permesso di sorprendere ogni volta il rivale, colpendolo ripetutamente di destro e di sinistro.

Dopo l'incontro il procuratore sportivo di Rabak ha riconosciuto la superiorità dell'italiano e si è interessato presso i dirigenti di Orlandi perchè questi accordi la rivincita a Rabak a Praga.

Ecco i risultati della riunione organizzata dal Gruppo fascista Cesare Battisti.

Orlandi (kg. 65,700) batte Rabak (kg. 65,400) ai punti in 10 riprese. Giacomelli (59) di Ancona batte Raphael (58) di Marsiglia ai punti in otto riprese; Ribaldi (63,100) di Milano batte Neal (64,500) di Milano per abbandono alla terza ripresa. Kid Romeo di Roma e Richer di Marsiglia fanno incontro nullo in otto riprese. Ha assistito alla riunione il Duca di Bergamo.

Un corso per aspiranti giudici della F. I. D. A. L.

Organizzato dal Comitato La Zona Piemonte della Fidal, si svolgerà a Torino, dal 22 febbraio al 15 marzo 1938-XVI, un corso teorico-pratico per aspiranti giudici.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Il mercato presenta l'impronta costante ed scambi rivolti di preferenza sulla Ximenea che si avvantaggia notevolmente. Progredite anche le Fiat, Edison e Vecchi-Unica. Il resto dei valori piuttosto trascurati nelle leggerezza. Fondi Pubblici invariati.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 20	Alaria, El.	100 —
id. 1. c.	77 10	I. C. E.	91 70
Redim. 3½	99 90	Isco	82 —
id. 1. c.	88 80	Edison	348 50
Rendita 5%	98 40	Ubes	11 90
id. 1. c.	99 875	Savigliano	1000 —
Redim. 5%	94 15	Nebiolo	861 —
id. 1. c.	94 10	Tedeschi	147 —
B.T.N. 1940	102 15	Meccanico	225 —
id. 1941	103 10	Itva	241 50
id. 1943 I	93 —	Amiatia	34 650
id. 1943 II	92 20	Fiat	405 —
id. 1944	88 80	C. I. R.	313 —
Torino 4½	457 50	Schiappa.	110 —
id. 5%	644 —	Mira Lanza	186 50
S. Paolo 4%	448 75	Montecatini	409 —
id. 3½ %	404 25	M. Amiata	114 —
Ferror. 3%	298 —	Montecatini	193 50
I.R.I. 4½ %	105 —	Acqua Pot.	379 50
Miter. 4½ %	472 —	Fiorio	63 —
Ur. Axr. 4%	525 —	Venchi-Uni	90 75
Stet 4%	622 —	Lana Bory.	1850 —
Lloyd Sab.	3 65	Valli Lanza	72 —
Mediterr.	370 —	Cos. Merid.	399 50
Meridion.	814 —	Viscosa	379 —
Torino Nord	180 —	Beni Stabili	818 —
Navig. A. I.	227 50	Cartiera It.	165 50
Italgas	76 50	Burgo	230 —
Sip	75 625	Forz. Rius.	192 50
Terni	791 —	Silos	705 —
Valdarno	711 —	S. Zucchori	84 —
Ri-Mare	653 —	Ghiardini	110 —
Siripel	158 50	Marelli	132 —
Talco Graf	203 —	S. T. E. T.	674 —
A. N. I. C.	1151 875	Sumiance	79 25

CAMBI: Parigi 66,35; Londra 90,83; Svizzera 441; Svezia 490,80; Polonia 360,70; New York 19; Belgio 802; Norvegia 478,45; Cecoslovacchia 66,75; Germania 763,85; Olanda 1062,25; Danimarca 425,10; Canada 19; Austria 358,19; Turchia 1819; Portogallo 86,55

MILANO, 7. — Centrale 1054; Amiata 4350; Ferr. Mediterr. 370; Meridionali 845; Cementi Ferr. 383; Sabbatico 80,35; Cantoni 3650; Ferrier 977; Val d'Ossola 136; Val Tleino 171; Olcese 531; De Angeli 1098; Costa 570,50; Linif. Canap. Nas. 564; Rossari e Varzi 700; Motondi 570; Tosi 70; Coton. Merid. 937; Un. Manif. 377; Gavardo 730; Resti 4450; Targetti 189,50; Cascami 582,50; Berrasconi 118; Sole 530; Facchetti e C. 240; Chatillon 106,50; Amiatio 65,25; Itva 243; Metallurgica It. 294; M. Amiata 113,50; Montecatini 193,25; St. Dalmine 284; Breda 387,50; Aut. Bianchi 109,25; Isotta Fraschini 33; Fiat 495,50; Reggiana 94; Adriat. El. 235; El. Piacentina 873; Cisli 370,50; Dinamo 316; El. Bresciana 505,50; El. Valdarno 210,60; Emiliana El. 507; Tresso d'Adda 450; Cisnipina orit. 140; id. ordin. 114; Sesto 94,75; Edison 348; El. Potenziana 241; Sip 78,75; Viscosa 165; El. Lombarda 665; Mersi. El. 891; Terni 293,50; Un. Es. Elettr. 11,90; Tecnomasio 109,50; Diebili. it. 311; Eridania 519; Raffineria L. L. 584; It. Gas 18,50; Mira Lanza 187; Petroli 10,90; Aedes 115; Aedes 118; Vogel. Reg. 78 74; Fondi Rustici 107; Beni Stabili 317; Beni Stabili ord. 141; Gal. Barconi 94; Gr. Alberghi 97; Italcementi 240; Pirelli Ital. 1572; Pirelli e C. 460; Anic 103,50; Silersi. Fiume 320; Franco Tosi 387; Garde 78,25; Tosi 800; Cart. Burgo 340,50; Ital. Edilizia 41,75; Stet 678; Marelli 124,50; Milano Centrale 67,50.

GENOVA, 7. — Cred. Mipi. 4% 426; B. Sicilo 4% 445; Fer. Meridi. 841,50; Mediterr. 374; Rubattino 54,50; Lloyd Sabaudo 3,85; Alta Italia 356,50; La Polare 4; Coton. Merid. 388; Sala. 581; Montecatini 193,50; M. Amiata 114; Itva 243; Amiatio 56; Metallurgica It. 296,50; S. Giorgio 393; Fiat 496; Un. Es. Elettr. 11,75; Sip 76,50; Terni 294; Elettrochim. 1500; Safferie, L. L. 583; Distill. Ital. 210; Mobil. 286; Aedes 112; Beni Stabili 317; Sata 130; Cartiera Burgo 330.

TRIESTE, 7. — Premende 725; Assicurazioni Generali 4430.

CONSOLIDATI (7 Febbraio 1936-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Cons. 1902	73 —	73 05	73 05	73 05
id. 3%	82 25	82 —	—	—
id. 3,50%	92 95	92 90	92 95	92 95
id. 5%	99 —	99 —	99 —	99 —
id. 5% c.	93 90	93 90	93 90	93 90
Id. L. n.	94 05	93 95	93 95	94 10
B. N. 1940	102 05	102 15	101 95	102 05
» » 1941	102 05	102 05	102 —	102 05
» 4% 1943	98 70	98 —	98 —	98 —
» 5% 1944	99 80	99 75	99 80	99 85
Ven. 3,50%	95 90	95 90	95 90	95 90
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilte.	90 25	90 25	90 25	90 27
Francia	89 35	89 35	89 35	89 35
Svizzera	441 —	441 —	441 —	441 —
Argentina	— —	— —	— —	— —
Belgio	265 —	— —	— —	— —
Cecoslov.	66 70	— —	— —	— —
Germania	763 —	763 25	— —	— —
Olanda	1062 25	1062 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 6. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 400-440; vacche 360-380; tori 320-360; vitelli scelti 480; manzi 590-640; torelli 330-370; maiali grassi 670-690; lattonzoli per cago 300-320; vitelloni 370-400; manzi 390-450.

Modena, 7. — Vitelli da latte immaturi al Qt. L. 360-460; id. maturi 500-580; manzette da uno anno a due 410-450; manzi fino a quattro anni 400-440; buoi di 1.a qual. 400-440; id. di 2.a 350-380; vacche di 1.a qual. 360-370; id. di 2.a 230-270; buoi e vacche da scarto 210-240; tori 400-430; suini magroni al Kg. 6,80-7,50; lattonzoli 8,50-9,30; suini da macello oltre i 150 Kg. al Qt. 800-860.

Oleggio, 7. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 403-436,20; vacche 206-335; vitelli 320-470; manzi 434-456; tori 340-360; vitelli da allevamento al Kg. 4,85.

Fossano d'Asti, 7. — Vacche da macello al Kg. L. 22-30; vitelli da macello 43-54; id. da cascia 66-70; maiali da macello 60-64.

CEREALI

Alessandria, 5. — Granoturco al Qt. L. 79-80; avena 95-96; segale 86-90.

FORAGGI

Alessandria, 7. — Fieno magengo al Qt. L. 26-33; agostano 23-25; terzuolo 27-33; paglia di frumento 5-6; vecchia 110-117; paglia scielta 7-8; fieno d'erba medica 20-25; di trifoglio 18-20.

VINI

S. Damiano d'Asti, 7. — Barbera all'Hl. L. 190-220; comune da pasto 130-150.

Gli ibridi produttori diretti e loro coltivazione

Roma, 7 febbraio.

Con decreto ministeriale è consentita la ricostituzione, dopo il 31 dicembre 1937-XVI, della coltivazione delle piantagioni di viticci ibridi produttori diretti esistenti a tale data nelle provincie del Piemonte, Liguria, Lombardia, Tre Venezie, Emilia e Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Campania e Calabria. Sono escluse invece dalla predetta concessione le zone di produzione dei vini pregiati di determinata origine che saranno delimitate a norma dell'articolo 36 della legge 10 giugno 1937-XV, nonchè le zone che siano state delimitate quali territori di produzione dei vini tipici in applicazione dell'abrogata legge 10 luglio 1930-VIII.

IV Fiera del dolcetto a Dogliani

Dogliani, 7 febbraio.

Col prossimo marzo avrà luogo a Dogliani la quarta fiera del vino dolcetto. La fiera avrà inizio il 1.o marzo e terminerà il giorno otto con le premiazioni.

Mercato dei cotoni

New York, 7 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. poco stabile; Middling 6,61. Futuri: tend. aperi. ralma; tendenza poco stabile. Febbraio 6,49; marzo 6,52; aprile 6,56; maggio 6,62; giugno 6,64; luglio 6,66; agosto 6,71; settembre 6,74; ottobre 6,78; novembre 6,80; dicembre 6,82; gennaio '39 6,86.

New Orleans, 7. — Disp.: Middling 6,73. Futuri: marzo 6,44; maggio 6,75; luglio 6,79; ottobre 6,80; dicembre 6,86; gennaio '39 6,91.

cura specifica della
STITICHEZZA

La STITICHEZZA è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.
Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi e apparati.
Le dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti, è la purga lassativa di tutte le età, il rimedio sovrano per la stitichezza.
Questo rinomato medicamento italiano, reso tanto popolare per la sua efficacia, oltre ad essere il rieducatore intestinale che tutti conosciamo, giova ottimamente a svegliare le funzioni del fegato, a svelenare l'organismo, e depurare il sangue.

con la DOLCE
EUCHESSINA

Fluidificante - rinfrescante - derivante

che compendia tutte le qualità del rimedio efficace e tollerato, innocuo e non irritante.
E' l'arma efficace in mano al Medico, è il mezzo sicuro alla portata di tutti.

Ogni pastiglia porta impresso il nome EUCHESSINA.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSORTIMENTO succursali, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque cuscinetti, materiale nuovo, eccezionale trovarete Casa Cuneiforte, corso Vittorio 39. 139

DEMOLIZIONE, vendesi serramenti cassa nuova, pulmile tutte misure, coppi, embrici, tegole piane e curve, palchetti, mattoni, lastoni pietra. Telefono 65-591. 11661

LIQUIDIAMO grossi lotti utensili per metalli, legno; arnesi manovali, tenditori, falegnameria attinenti; solo utensili superangoli Ercole, Challier, Dini Rocco 82. 11191

OFFICINA per costruzioni in lamiera accetta lavoro. Scrivere cassetta 209 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31265

SCOMBRO locali vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfere, gomme piene, semiammortizzatori, ruote, bulloneria, ferro vario, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 57. 159

YUBI ferro puntuale paraguazzi, trasmissioni, tondo, lamiera usata. Gay, corso Tassoni 90. 11543

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Tabaccheria centrale 70.000 reddito [illegible] Rivalta, Ingegnere 39. 11635

ABBIAMO primaria edicola giornali 1200 copie occasionalissima. Garibaldi 18, Carocci. 11664

ABBIAMO rivendita pane 500-140 Kg. eventuale 26.000. Garibaldi 18, Carocci. 11658

ABBIOCCHIAMI diversità nei cresi massima garanzia buon interesse. Scrivere cassetta 43 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31421

AFFIDASI amministrazione casa milanese versando rendita trimestrale garantite. Scrivere cassetta 174 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31311

ANCOLARE tabaccheria idolare, vini, 5000 giornalieri 85.000. Salita, Settembre 68. 11620

ANTICO avviatissimo centrale gastronomico cedesi urgentemente causa sposalizio 25.000. Ottimo affare. Parlo Cabutti, Garibaldi 18. 11674

API, Garibaldi 30. Centralissima rivendita pane 250 Kg., cediamo ad occasione. 31399

API, Garibaldi 30. Commerciabili pelli cuppa 500 cadn 7000. Urge. 31400

A. Preso, Settembre 18. Occasione 22.000 cediamo centralissima latteria literi 330. 11667

ASSUMESI socio, affittasi, cedesi piccola concoria con produzioni affini, vicinanze Torino. Rag. Berti, Amaretti 11, telefono 82-312. 31340

AVVIATA ditta offre impiego persona disposta versare 40.000 onde correre eventualmente sostituire socio accorte causa partenza. Scrivere cassetta 45 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31425

AVVIATISSIMA libreria centrale cediamo qualsiasi offerta. Oliviero, Pio Quinto 26. 31393

BAR centralissimo, 400 giornaliere garantite, alloggio, 60.000. Baifa, Settembre 68. 11622

CAFFE' bar centralissimo cede motivi salute. Pietro Micca 8, Bernano. 31493

CAUSA decesso vendesi negozio retro laboratorio e officina genere metalli con lavorazione propria, quasi unico in piazza, 200.000 trattabile. Scrivere cassetta 164 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31468

CEDESI prossi vantaggiosi azienda per torrefazione caffè, con macchinario installato, mobili ufficio, macchina da scrivere ed impianto telefono. Rivolgersi sig. Arlone, via Sant'Agostino 7, telefono 45-349. 11610

CENTONILLA disponga cerco combinazione seriamente azienda collaborando. Scrivere cassetta 40 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31414

CENTRALE rivendita pane, 600 giornaliere. 36.000; 34.000, Baifa, Settembre 68. 11631

CERDO misto 50.000 casa prima ipoteca. Scrivere cassetta 217 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11660

COMPRESEBBESI negozio manifatture, mercerie, anche senza merce mensilmente in provinciale. Offerte: Agenzia Giornali Olcbus, Firenze. 1063

DROGHERIA torrefazione, 700 giornaliere, 35.000 cambieremo casa. Baifa, Settembre 68. 11619

OFFICINA costruzione riscaldia cerca socio amministratore 200-300.000 sostituire urgente. Scrivere cassetta 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31409

RIVENDITA pane vendesi commerciale cedesi 23.000. Amato, Palazzo Città 9. 11649

TECNICO disponente parte capitale cerca socio 100-200 mila rilievo attiva redditizia azienda. Impiego personale amministrativo. Scrivere cassetta 147 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31438

VEDOVA per assenza cerca 3000 garanzia. Scrivere cassetta 176 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31519

3000 cedesi laboratorio zucchiniario lavorazione latte formaggi burro vendesi latteria minute. Baifa, Nizza 153 bis. 31427

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGEGNERE industriale specialista referenze bancarie, internazionalissimo grandi aziende ed amministrazioni statali, delicatissimi importanti rapporti, acquisizione articoli tecnici, macchinari, ecc., esclusivamente ditta primissimo ordine. Ing. Noli, Francesco Crispi 10, Roma. 1132

PRIMARIA Casa lubrificanti cerca produttore per Torino esperto ramo e introdotto clientela, cerca pure produttore per le zone Canavese, Canavese. Indicare premesse, referenze, posti occupati, età. Scrivere cassetta 115 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31567

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE progettista costruzioni meccaniche, metalliche, preciso calcoli, gravitivi, relazioni tecniche, assumesi subito. Dettagliare capacità, referenze, pretese. Scrivere cassetta 210 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31366

AFFARE buono per abilissima sarta taglistrice, guarantenne, disposta trasferirsi in Sicilia. Gabrinetta Moda N. 50224, fermo posta, Messina. 11563

CAMPENTIERI e ferraioli preferibili saltore impresa Ing. Gazzara, lotto IV, Paul-Stapfer, Torino. 31233

CASA signorile cerca persona serissima 22-28enne intelligente, laboriosa, dedicarsi più specialmente cucina semplice. Buona paga. Indirizzare cassetta 306 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11589

CERCANSI ovunque persone aventi ora libere affidando facile produzione domiciliio. Ottima remunerazione mensile. Opuscolo gratuito. Mate, Roma. 781

CERCASI abile operaio pellicciaio. Scrivere Fratelli Frova, A [illegible]. 3034

DESIDERIAMO ragazzo svelto, pratico lavori ufficio dattilografo. Presentarsi mattino Torelli, Susa 36. 31504

CERCO pulitore e apprendista, 14-15enne. Desta, via Antonio Cecchi 30. 11641

CHIMICO praticissimo lavorazione dair cercasi da importante Laboratorio Italia Centrale. Precisare attività svolta, curriculum vitae dettagliato. Scrivere cassetta 190 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1130

CONTABILE dattilografa pratica cerca; indispensabile indicare posti occupati prima. Scrivere cassetta 41 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11542

CUOCA abile [illegible] referenze, cerca piccola famiglia. Scrivere cassetta 214 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11544

DATTILOGRAFA apprendista, ufficio cercasi paraggi Crocetta. Scrivere cassetta 319 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11576

DONNA, coppia meglio provinciale, tutto fare due persone casa periferia Torino, referenze ottime, cercasi. Scrivere cassetta 17 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31357

IMPORTANTE amministrazione associazione segretaria contabile, energica, precisa, capace dirigere, organizzare ufficio amministrativo. Sangro, corso Quintino Sella quotici. 31404

IMPORTANTE stabilimento meccanico metallurgico cerca impiegati tecnici di ufficina pratici cicli di lavorazione tempi, che abbiano seguito scuole industriali. Scrivere indicando età, posti occupati, studi fatti, pretese, cassetta 300 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31580

MACAZZA maggiorenne preferibile di paese, che desideri sotto buona guida farsi brava cuoca, cercasi da piccola famiglia signorile. Scrivere cassetta 180 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11560

VENTIQUATTRENNE abile stenodattilografa, corrispondenza francese seria attiva intelligente referenze inglese tedesco. Scrivere cassetta 307 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11603

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

ABILISSIMA pellicciaia offresi in giornata. Petitti, via Bonzanigo 5. 11606

DOMESTICI Giovani ortofrutticoltori giardinieri offronsi custodia, ville; referenze. Scrivere cassetta 216 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31386

DONNA vedova 36enne sola offresi presso persona sola. Buone referenze. Scrivere cassetta 12148 F, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 1135

RETTIFICATORE specializzato interno esterno affilatore offresi subito. Scrivere cassetta 36 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31403

SERVENTISSIME ottime referenze offresi qualunque lavoro anche mezza giornata. Scrivere cassetta 206 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11602

CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI camera ammobiliata vicino al Po, San Salvario; serietà. Telefonare 44-387. 31510

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie vecchie, brillanti compro massime anche impegnati. Barbaroux 29, fronte Convitto. 11591

A. A. A. Argenteria, ora, brillanti, gioielli compro altissimi prezzi. Fabbricante, Carlo Alberto 25. 11650

A. A. Spec

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 8 Febbraio 1938 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

La Luna, in discordanza col Sole e Venere ma in buon aspetto di Mercurio e Nettuno, pur rendendo la giornata poco propizia alle relazioni sentimentali e agli interventi presso le autorità, converrà ottimamente alle occupazioni intellettuali, agli studi, alle opere di fantasia e di intuito.

I nati oggi saranno dotati di eccellenti qualità intellettuali, di ottima memoria e di forte immaginazione. Loro unico difetto: una certa leggerezza nei rapporti sentimentali e una tendenza all'epicureismo.

LUNEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: una vasta area anticiclonica con massimo sui Paesi Bassi e sull'Austria interessa quasi tutta l'Europa centrale in depressione dell'alta Norvegia si è portata sulla Russia settentrionale e una nuova depressione proveniente dall'Atlantico interessa l'Islanda. Sull'Italia persiste debole afflusso di masse temperate fredde a carattere continentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono, con annuvolamenti sparsi più probabili sulle regioni meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno. Venti deboli grecali. Temperatura in lieve diminuzione. Nebbie sparse in Val Padana alquanto persistenti. Mare Ligure calmo.

Grandi a colloquio con sir Robert Vansittart

Un nuovo incontro con Eden avrà luogo oggi

Londra, 7 febbraio.

Il discorso del giorno verte sulla distensione delle relazioni anglo-italiane o, per dirla con linguaggio più prudente e più esatto, sulla possibilità che si crei una atmosfera favorevole per l'inizio delle conversazioni proposte da Chamberlain nella sua lettera del luglio scorso a Mussolini e accettate da Mussolini nella lettera di risposta.

Il passo dell'uscio

E il passo dell'uscio è considerato anche in Inghilterra più difficile dei successivi. Si ha un bel dire che si limiterà a delusioni ce ne sono state molte: gli inglesi rispondono che no, che questa volta dovrebbe andare, dall'oggi al domani. Insomma, se il 1937 è stato l'anno della tensione crescente, il 1938 dovrebbe vedere compiersi il processo di distensione. Ormai non si discute più della fondatezza della cosa, ma si cerca di sbrigare sul come e quando e su quanto ci metterà a maturare. Questo è il vento di Londra. Se poi sia giunto il momento di aprire le vele dell'ottimismo è un altro discorso.

E ora alla cronaca: un colloquio durato oltre un'ora, che il conte Grandi ha avuto nel pomeriggio con sir Robert Vansittart, Primo Consigliere diplomatico del Governo britannico, è stato all'ultima ora commentatissimo nelle conversazioni fra i giornalisti, dai quali viene inquadrato in quel nuovo piano in cui la situazione è stata posta dall'articolo del *Sunday Times* e da quello del *Daily Telegraph* — articoli che, dobbiamo già avvertito sabato sera, sono stati ispirati dall'alto.

A questo proposito giova notare che anche la *Yorkshire Post* in una nota del suo collaboratore diplomatico dà ai propri lettori le informazioni contenute nei due articoli suddetti.

Perfino il *News Chronicle* arriva a scrivere che a Londra si accoglierebbe con grande favore la possibilità di avviare in tanto lungamente differite conversazioni fra l'Italia e l'Inghilterra. E' vero tuttavia che il predetto giornale non è riuscito neanche oggi a nascondere il suo livore partigiano attribuendo le origini della attuale possibilità di distensione a fattori assolutamente arbitrari.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* in una nota che pubblicherà domattina, dopo aver accennato alla ragione per cui si può sperare che il comitato dei non intervento possa procedere speditamente all'attuazione del suo piano (venerdì ci sarà una seduta che servirà a fare il punto sulle intenzioni del compagno Maisky e soci), scrive che le conversazioni che hanno avuto luogo durante gli ultimi giorni fra l'ambasciatore d'Italia e il ministro degli esteri saranno seguite da un altro colloquio che avrà luogo domani.

Il giornale informa inoltre che è probabile che Eden vieda sulla poltrona presidenziale durante la prossima seduta del comitato dei nove che, come si è detto, avrà luogo venerdì.

Ai Comuni

Alla Camera dei Comuni seduta abbastanza interessante. Eden ha camminato sulla corda facendo giuochi di equilibrio per non eccitare l'opposizione socialista e liberale e d'altra parte per non compromettere quelle possibilità di sviluppo di cui tanto si parla in questi giorni. Il Segretario agli Esteri ha cominciato con il leggere il testo della nota inviata al Governo di Franco e a quello di Valencia, nota redatta in termini piuttosto secchi circa l'ordine dato alle navi britanniche di attaccare e possibilmente affondare i sottomarini trovati in immersione nel Mediterraneo occidentale, ed ha letto le istruzioni date ai rappresentanti del Governo britannico presso quello di Salamanca perchè comunichi a quelle autorità la protesta per l'affondamento dell'*Endymion* e dell'*Alcira*.

Quindi Eden, rispondendo a un interrogante, ha detto di avere dedicato la propria attenzione alle voci che il Governo italiano stava preparando l'invio di una grande spedizione armata in Spagna, ma che non aveva ricevuto alcuna informazione che potesse, in qualunque modo o misura, confermare tali voci.

Leo Rea

Nessun impegno americano con le Marine di altri paesi

Washington, 7 febbraio.

L'ammiraglio Leahy continuando oggi la sua esposizione innanzi alla Commissione degli affari navali della Camera, che sta esaminando il progetto di legge Vinson, ha tenuto a dichiarare che «la flotta degli Stati Uniti conta unicamente sulle proprie forze per ciò che concerne la difesa nazionale». Egli ha successivamente opposto una energica smentita alle voci secondo le quali le forze navali degli Stati Uniti abbiano impegni o intese con quelle di altre Potenze; ed ha aggiunto che la flotta navale americana in caso di necessità non potrà contare su aiuti di sorta dall'estero, nè è impegnata in alcuna circostanza ad assistere flotte straniere impegnate a risolvere problemi di terze Potenze.

E' apparso del tutto evidente che il Leahy ha fatto dette dichiarazioni per smentire l'esistenza di intese segrete con Potenze straniere che molti avevano dedotto da alcune frasi che egli aveva pronunciate la settimana scorsa.

L'Egitto solidale con la Palestina

Protesta di deputati egiziani presso l'Ambasciata inglese e la Società delle Nazioni

Il Cairo, 7 febbraio.

L'*Ahram* ed *El Misri* pubblicano con rilievo una nota di protesta contro la politica inglese in Palestina indirizzata da un gruppo di senatori e deputati egiziani all'ambasciatore inglese al Cairo e alla S. d. N.

La nota comincia con l'accennare alle relazioni che legano l'Egitto al popolo della Palestina e alla Gran Bretagna ed aggiunge che l'Egitto ritiene suo dovere, per rispetto alla sua amicizia con l'Inghilterra, tutelare gli interessi degli arabi della Palestina.

«Questi arabi — prosegue il manifesto — hanno dimostrato di essere desiderosi di conservare cordiali relazioni di amicizia con l'Inghilterra nonostante gli errori della politica sionista alla quale il Governo britannico si conforma.

«Il popolo egiziano considera con rammarico le misure prese a carico dei palestinesi le quali, anzichè contribuire al ristabilimento dell'ordine in Palestina, aggravano il pericolo rappresentato dalla politica sionista di Londra. Il popolo egiziano presenta pertanto la sua vibrata protesta contro questa politica che ha lasciato dolorosi impressioni nell'animo di tutti gli arabi.

«L'Egitto si augura che l'Inghilterra rettifichi la sua politica in Palestina, rendendola più conforme alla equità, mediante il riconoscimento dei diritti degli arabi che non possono essere nè negati nè contestati. L'Inghilterra deve sanare la profonda ferita provocata nel fianco della nazione araba con la sua politica palestinese».

La frontiera palestinese verrebbe chiusa a nord

Gerusalemme, 7 febbraio.

I giornali informano che vi sarebbe l'intenzione di chiudere completamente la frontiera del nord con un unico sbarramento di filo spinato attraversato da una corrente elettrica ad alta tensione per impedire tutti i passaggi illeciti della frontiera verso il Libano e la Siria e viceversa. Gli stessi aggiungono che i commercianti del vecchio quartiere di Gerusalemme faranno dei passi per protestare contro questa misura.

Il giornale arabo *Falastin* informa da Bagdad che la lega irachiana per la difesa della Palestina ha indirizzato a tutti i principi arabi il seguente telegramma: «La nostra pazienza nei riguardi degli avvenimenti della Palestina è esaurita. I popoli arabi non possono tollerare che la situazione continui. Essi esigono un intervento energico per salvare il popolo palestinese. Raddoppiate i vostri sforzi».

Re Faruk visiterà Ankara

Il Cairo, 7 febbraio.

Re Faruk si recherà prossimamente ad Ankara. Egli ha autorizzato il Ministro straordinario in Turchia a fare questa comunicazione al Governo turco.

La visita di Re Faruk alla Turchia solleva grande interesse nei circoli politici poichè viene considerata come un passo particolare della politica d'alleanza tra l'Egitto e la Turchia. Si mette in risalto che Rustu Aras è atteso per la fine di febbraio qui per lo scambio dei documenti per la ratifica dell'accordo di amicizia egiziano-turca. In questa occasione o durante il soggiorno di Re Faruk ad Ankara l'Egitto verrà invitato a partecipare al patto asiatico a quattro tra la Turchia, l'Irak, l'Iran e l'Afganistan.

«Cargo» sotto sequestro che... prende il largo

Parigi, 7 febbraio.

Si annunzia da Tolone che il «cargo» russo *Petrouski* giunto in quel porto il 1.o febbraio con un ingente carico di carbone per la compagnia del gas ha preso il largo nella scorsa notte dopo aver tagliato le gomene senza avere effettuato completamente lo scarico. Essa portò con sè 2500 tonnellate di carbone di proprietà della compagnia del gas che subisce così un danno di circa 800 mila franchi.

Il cargo era oggetto di una domanda di sequestro da parte di una banca russa. Il sequestro doveva essere operato stamattina.

Nella Cina centrale

Il piano della difesa cinese

scoperto dalla manovra nipponica

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 7 febbraio.

I generali Yuhan e Whicoien smentiscono i torbidi di Canton, dicendo che la provincia del Kuangtung, abitata da trecentomila uomini, è devota al generalissimo Ciang Kai Scek. Da questa provincia, che può definirsi la «fedelissima» se fosse in un altro paese del continente, è partito Sun Yat Sen per la spirituale conquista della repubblica.

Ad Hong Kong lavorano con la signora Ciang Kai Scek, che per molto tempo ebbe in mano l'aviazione cinese, il ministro delle finanze Kung e il potentissimo Soong, cognati del generalissimo. Kung provvede a inviare argento in Inghilterra; Soong riceve armi da una fabbrica cecoslovacca per inoltrarle sui fronti. Egli assicura di avere per questo tre linee ferroviarie a sua disposizione. Intanto i nipponici hanno fatto tacere la difesa del porto di Bocca Tigris, presso Canton, con il bombardamento della marina, e seguitano con gli aeroplani a colpire giornalmente il tronco ferroviario Hankow-Canton. Ciò non bastando, resta a vedere fino a quando i cecoslovacchi saranno disposti a fare prestiti alla Cina, di cui le navi sono creditori di ingenti somme per le forniture fatte non alla Repubblica, ma alle singole provincie, su cinque delle quali marciano gli imperiali.

Un esperto inglese si domanda quali interessi abbia ancora l'Inghilterra a difendere il dollaro cinese, mentre l'esercito cinese regolarmente battuto. Tale esperto lo considera già cosa distrutta, procedendo forse di trappo gli avvenimenti in corso.

Ad Hankow si verificano forbidi fra i mercanti, gli intellettuali e i militari, che sostengono la candidatura di un diverso governatore della provincia. A questo stato di cose si aggiunga l'impressione prodotta dal rafforzamento dell'asse Roma-Berlino, mentre qui tutti sanno che per travisare notizie di incomprensioni sorte fra Berlino e il Manciukuò.

Per ultimo assistiamo ora alla manovra degli imperiali che inseguono le truppe battute nel settore di Peng Pu e alla pressione dell'esercito del nord, messosi in movimento e che fra poco farà sentire il suo peso sulle spalle di Suciao. Le mire nipponiche in campo strategico si allargano in profondità, e possiamo dire che combattimenti e scontri avvengono a raggiera, scombussolando il piano della difesa cinese. Gli attacchi sferrati intorno a Nanan in tutte le direzioni e distaccamenti delle truppe del nord, dei quali non si sanno con l'entità, gravitano, come dissi ieri, su Ciencian e Kiangfeng, centri lontanissimi dell'attuale campo di operazione. Soltanto sui campi di battaglia si discuterà eventualmente la pace.

Gli imperiali provvedono intanto rapidamente alla organizzazione amministrativa, sanitaria e ferroviaria delle provincie occupate.

Ernesto Quadrone

Il terrorismo a Sciangai

Giornalista cinese decapitato perchè filonipponico

Sciangai, 7 febbraio.

La polizia della concessione francese ha fatto stamattina una macabra scoperta: in un viale è stata rinvenuta la testa di un uomo con un cartello che portava le seguenti parole: «Guardatevi dal parlare col giapponesi». Si crede che la vittima sia un redattore del giornale Evening News, di nome Tsai, accusato di sentimenti filonipponici. L'orrendo delitto è attribuito alle bande terroristiche, che fino ad ora si erano limitate a fare uso di bombe e di rivoltelle.

Missionaria americana catturata dai banditi cinesi

Hankow, 7 febbraio.

L'Ambasciata americana e la missione estera hanno ricevuto conferma ieri della notizia secondo la quale miss Helen Boughton, di Troy (New York), è stata catturata dai banditi cinesi a Ho la Yuan.

Il freddo negli Stati Uniti

Treni bloccati, strade interrotte, fiumi gelati — Numerosi casi di assideramento

Chicago, 7 febbraio.

Un freddo intensissimo regna in tutte le regioni centrali degli Stati Uniti. Nelle città del Nord il termometro è sceso a parecchi gradi sotto zero. In tutta la regione il termometro è sceso da 50 a 55 gradi al disotto della temperatura normale ed il termometro segna come minimo — 20°. Tutti i fiumi sono gelati.

Le nevicate sono pure abbondantissime e la neve gelando rende impossibile il transito lungo le strade. Quasi tutte le strade carrozzabili sono impraticabili e gli automobilisti che hanno voluto avventurarsi su di esse sono rimasti bloccati a mezza strada.

La linea ferroviaria New York-Chicago è pure interrotta in seguito alla caduta di una valanga che ha bloccato completamente una galleria.

I casi di morte per assideramento sono numerosi.

I Duchi di Windsor giunti al castello di La Maye

Parigi, 7 febbraio.

Il duca e la duchessa di Windsor sono giunti nel pomeriggio al castello di La Maye a Versailles affittato per sei mesi dalla signora Dupuy, proprietaria e direttrice del giornale *Excelsior*. Alle 14 un grande autocarro carico di bagagli apparve ed entrò subito nel parco del castello.

Vende da un condannato a morte la dentiera che gli aveva fornito

Vienna, 7 febbraio.

A Mosca è stata una delle ultime esecuzioni in massa si è presentato — raccontano le *Izvestia* — un dentista il quale ha chiesto a uno dei condannati, certo Ivanoff, pochi minuti prima che venisse giustiziato i denti falsi dei quali lo aveva provvisto a suo tempo.

La dentiera, ha sostenuto il dentista, era stata fatta per il comunista Ivanoff e una persona espulsa dal partito non poteva avere più diritto a denti falsi.

La battaglia di Teruel

La manovra nazionale minaccia le difese orientali della città

Altri 3000 prigionieri

Saragozza, 7 febbraio.

Stamane le tre colonne nazionali che avanzano nella regione dell'Alfambra, fra Montalban e Teruel, hanno ripreso il movimento offensivo en di un fronte di cinquanta chilometri di larghezza intirando, come obbiettivo immediato, alla strada Teruel-Montalban. La resistenza del nemico è stata oggi un po' più viva che nei giorni scorsi; tuttavia non ha potuto sostenere la pressione dell'esercito del generale Monasterio che, scendendo dalla cresta occupata ieri nella Sierra Palomera, ha potuto raggiungere abbastanza facilmente, un po' dopo mezzogiorno, il grosso villaggio di Alfambra, che si è insediato il grosso delle truppe.

Una colonna, comandata dal generale Yague, proveniente da nord dopo aver occupato e superato Perales, ha raggiunto la prima ad Alfambra, completando così l'occupazione di tutto il tronco di strada da Montalban ad Alfambra, su una lunghezza di circa quaranta chilometri.

Grazie alla penetrazione nella valle dell'Alfambra, il cui centro, il villaggio omonimo, era fino a pochissimi giorni fa sede dell'alto comando repubblicano del fronte di Teruel e residenza del generale Sarabia, i nazionali posseggono ora una eccellente base di operazioni per raggiungere dal nord verso il sud i sobborghi orientali di Teruel. Tale manovra ha permesso di determinare una minaccia immediata ad oriente di questa città. E' possibile, d'altra parte, che lo spiegamento della fanteria nazionale estenda ancora di più il fronte verso oriente.

Si continuano vengono fatti dei nuovi prigionieri. Nella sola giornata di oggi ne sono stati catturati altri tremila, tra cui un colonnello della Brigata internazionale, 27 capitani, 41 tenenti e 30 sottufficiali. E' pure stato raccolto abbondantissimo materiale bellico e di armamento che però non è ancora stato classificato.

Una delle conseguenze di questa operazione è che la strada Saragozza-Teruel è ora una strada di retroguardia; tutta la fisionomia del fronte di Teruel si è trasformata, poichè quest'ultima città non è più all'estremità di una punta avanzata. I nazionali posseggono ora nella regione di Teruel posizioni che possono costituire effettivamente un punto di partenza per un'offensiva verso il mare.

FILM DEL LIETO EVENTO ALLA CORTE OLANDESE

Il Principe Bernardo presenta la Principessina Beatrice

LA PRIMA FOTOGRAFIA DELLA PRINCIPESSINA BEATRICE eseguita 24 ore dopo il lieto evento dal suo augusto genitore il Principe Consorte d'Olanda.

IL PRINCIPE BERNARDO consorte di Giuliana d'Olanda con la sua primogenita nata da due giorni. Il Principe stesso ha recato la neonata al battesimo portandola in braccio su un cuscino di seta.

L'ATTO DI NASCITA della principessina ereditaria d'Olanda è stato registrato nel castello reale di Soestdijk, dove ha avuto luogo il lieto evento, da van Blockland ciambellano della Regina Guglielmina (a sinistra), dal Primo Ministro Colijn (al centro) e dal borgomastro van Reenen (a destra). Alla bimba sono stati imposti i nomi di Beatrice, Guglielmina, Armgard principessa di Orange e di Lippe-Biesterfeld.

Lo scandalo dei fiammiferi nella Russia sovietica

In molte regioni sono tornati di moda l'acciarino e la pietra focaia

Stoccolma, 7 febbraio.

Si ha da Mosca che in molte regioni della Russia — dato il prezzo altissimo al quale si vendono i fiammiferi — sono tornati di moda l'acciarino e la pietra focaia. Del resto i fiammiferi sono scarsissimi e di pessima qualità. Spesso, per trovarne una scatola bisogna girare una ventina di spacci governativi. La pessima qualità dei fiammiferi ha già dato luogo ad una infinità di reclami: ve ne sono di quelli che non si accendono ed altri invece che si accendono ma che proiettano sulle dita e sui visi del consumatore le particelle di zolfo infiammate. Poichè molte proteste e reclami sono partiti, non da modesti operai od impiegati, ma da pezzi grossi del partito o dell'amministrazione statale, uno dei quali, tempo fa, ebbe il naso sfigurato da uno di questi dannati fiammiferi, la «Pravda» è intervenuta chiedendo provvedimenti contro i responsabili.

Il giornale, rilevando che si tratta di difetti di fabbricazione dovuti a trascuratezza ed imperizia od a sabotaggio, specifica che bisogna chiedere conto di questo stato di cose al commissario per la produzione forestale dal quale — a quanto pare — dipende la industria dei fiammiferi. Sembra che costui sia stato già arrestato e che numerosi funzionari lo abbiano seguito o stiano per seguirlo in carcere. Quello che a Mosca viene chiamato lo scandalo dei fiammiferi va assumendo, insomma, vaste proporzioni e non è da escludersi che finisca con la solita serie di deportazioni e di fucilazioni. Nel frattempo i russi — mirabile trionfo del progresso in regime bolscevico — sono tornati all'uso della pietra focaia e dell'acciarino.

Quattrocento automobili rubate da agenti sovietici in Austria

L'audace furto nella notte — Le macchine inviate nella Spagna rossa attraverso la Cecoslovacchia

Budapest, 7 febbraio.

Il *Virradat* fa rivelazioni su un ingente ed incredibile furto di automobili compiuto da agenti sovietici in Austria.

Di notteiempo a Steyr, assaliti e cloroformizzati quattro sorveglianti della grande fabbrica di automobili che porta lo stesso nome della città, gli agenti di Mosca hanno asportato trecento macchine, che sono state guidate verso il confine cecoslovacco.

Questa lunghissima colonna di automobili è stata naturalmente notata, ma nessuno ha supposto che vi fosse qualcosa di delittuoso perchè di solito le grandi forniture vengono fatte dalla fabbrica proprio nelle ore notturne. Giunte in Cecoslovacchia le automobili rubate sono state munite di nuova targa e mandate in Spagna.

Dal deposito di Vienna della Steyr sono state rubate altre cento macchine nelle identiche condizioni.

Il colpo della signorina X

Il processo contro gli impiegati dell'Arsenale di Woolwich

Londra, 7 febbraio.

Si è oggi ripresa la procedura introduttiva contro i quattro impiegati dell'arsenale di Woolwich imputati di aver venduto segreti militari a agenti di una Potenza straniera. E' ancora comparsa sulla pedana dei testimoni la signorina X, bellissima e bionda agente del servizio del contro spionaggio che ha giuocato una parte di primo'ordine nella scoperta del complotto.

La signorina X. — che ora riuscì ad accattivarsi la fiducia del principale imputato — ha raccontato oggi come questi le abbia confidato nel giorno in cui è stato arrestato come essa dovesse prepararsi a eseguire delle fotografie di un certo piano molto importante, piano che doveva essere ritirato alle 3 di sera a una delle più centrali stazioni ferroviarie di Londra. Essa telefonò subito all'«Intelligence Service» e l'imputato recossi all'appuntamento è stato circondato da poliziotti e arrestato.

Dopo la signorina X. hanno deposto altri due agenti. Anche di questi non si fanno i nomi. Essi hanno informato il magistrato dei pedinamenti da essi eseguiti per ordine del servizio segreto che operava secondo le informazioni confidenziali della signorina X. I quattro arrestati sono stati rinviati in prigione in attesa del processo la data del quale sarà fissata fra breve.

Perde tre case scommettendo con un impiegato della polizia

Tallin, 7 febbraio.

Una originale scommessa è avvenuta in un ristorante di Hapsala. Certo Ulm, ricco commerciante e proprietario di tre grandi edifici di quella città, alle affermazioni di tale Lillevelli, impiegato della polizia locale, che nelle sue tasche si trovavano cento corone, scommetteva le sua tre case del valore di oltre 15.000 corone se quest'ultimo avesse dimostrato di possedere veramente tale somma di denaro.

Chiamati alcuni testimoni il Lillevelli apriva il portafoglio e mostrava infatti ai presenti un biglietto di cento corone. L'Ulm afferma adesso di avere scherzato, ma il Lillevelli insiste sulla legittimità della scommessa fatta alla presenza di testimoni.

La questione verrà risolta quanto prima dai tribunali di Hapsala.

Studente di Oxford accusato d'aver ucciso un ragazzo di 16 anni

Londra, 7 febbraio.

Uno studente di Oxford, Stanley Phillips, iscritto alla facoltà di teologia presso quel celebre centro universitario, è stato accusato oggi di aver ucciso un ragazzo di 16 anni, tale Harold Matthews, garzone di cucina in uno dei pensionati universitari di Oxford. Il cadavere del ragazzo è stato trovato due giorni dopo la scomparsa. La salma è stata trovata sul tetto del collegio completamente nuda.

La polizia, dopo rapide indagini ha arrestato il colpevole. Questi è figlio di un pastore anglicano che l'aveva mandato alla facoltà di teologia per prepararsi all'ordinazione sacerdotale. Oggi si è svolta la procedura preliminare di presentazione del colpevole al magistrato il quale ha ordinato una perizia necroscopica per accertare di quali violenze è stato oggetto il Matthews e ha concesso alla difesa di nominare un perito psichiatrico per giudicare sullo stato di mente del Phillips.

La «dattilografa volante» riprende il suo nome di ragazza

Londra, 7 febbraio.

Amy Mollison tornerà fra qualche mese a chiamarsi Amy Johnson, in seguito alla sentenza interlocutoria di divorzio pronunciata oggi su richiesta di lei contro il marito Jim Mollison. La signora Mollison, che si era meritato il soprannome di «dattilografa volante», avendo lasciata la macchina da scrivere per compiere un raid Londra-Australia e ritorno a tempo minimo, aveva compiuto un matrimonio aviatorio sposando il Mollison, noto asso britannico.

Il rifornimento di benzina ad un apparecchio in volo

Londra, 7 febbraio.

Questa sera si annunzia una nuova soluzione del problema dei voli pel servizio regolare transatlantico. Come si sa per questi voli a grande distanza una delle maggiori difficoltà consiste nel far decollare un apparecchio molto carico. Ne consegue che per portare del carico utile si è dovuto pensare ad altra soluzione che non sia quella di applicare dei serbatoi supplementari per la benzina. La soluzione sembra sia quella di rifornire un apparecchio da un altro apparecchio in volo e ieri è stato fatto il primo esperimento. Si annunzia oggi che per il servizio regolare per l'America gli apparecchi faranno il pieno dopo essersi staccati da terra. Questa operazione verrà eseguita nel modo: cioè un apparecchio erogatore sarà collegato a quello del servizio transatlantico mediante un tubo il quale farà scorrere la benzina. Questo sistema, il più semplice, si potrebbe chiamare l'uovo di Colombo per i voli commerciali atlantici a grande distanza.

Il traffico commerciale in aumento a Trieste

Trieste, 7 febbraio.

Il traffico commerciale di Trieste nel 1937 si è chiuso con un notevole aumento sugli anni precedenti. Secondo le prime statistiche si ha che i traffici triestini per terra e per mare hanno avuto nel 1937 un aumento del 47,3 % di fronte all'anno precedente. Infatti contro un totale di quintali 38 milioni 557.887 del 1936 se ne sono avuti 56.847.002 del 1937.

83 imputati per gravi delitti alle Assise di Reggio Calabria

Reggio Calabria, 7 febbraio.

Alla nostra Assise si è oggi iniziato il giudizio a carico di ottantatre imputati, ritenuti responsabili di gravi delitti, molti dei quali rimasti per diversi anni impuniti, come l'omicidio del capoguardie carcerario Alfredo Randazzo, commesso nel gennaio 1924. Costui, mentre si recava colla moglie a visitare lo suocero, in corso Garibaldi era urlato violentemente da un giovane dal viso occultato dal bavero del cappotto, e tosto cadeva perdendo sangue da una ferita da coltello al torace, e decedeva dopo qualche ora.

Le indagini portarono all'arresto di Giovanni Faxxari, da Palmi, quale esecutore materiale, per istigazione di Giovanni Placanica, che mentre era detenuto in carcere aveva giurato di uccidere il capoguardia che lo aveva fatto punire. L'istruttoria si concluse con una assoluzione per insufficienza di prove. Ma la polizia continuò le indagini riuscendo ad accertare nuove prove di responsabilità a carico dei due e di altri. Il processo durerà circa quindici giorni.

Mortale gioco di ragazzi

Bologna, 7 febbraio.

L'undicenne Sergio Locatelli dopo avere scavato con alcuni compagni una buca in terra, vi ha collocato un blocchetto di carburo che poi ha ricoperto con una scatola forata, provocandone l'esplosione. Il ragazzo non ha fatto in tempo a ritirarsi, e, gravemente ferito, è stato trasportato all'ospedale, dove moriva poche ore dopo.

SPORT

Grisoni e Oldoini vittoriosi alla Spezia

Spezia, 7 febbraio.

Si è svolta stasera al Teatro Monteverdi, davanti a tremila persone, la annunciata riunione pugilistica internazionale, organizzata dalla Virtus Spezzina. Ecco i risultati tecnici:

Dilettanti - Pesi gallo: Zucca (Torino) b. Pucci (La Spezia) ai punti. *Medio leggeri:* Garbarino (Torino), campione d'Italia, batte Ferretti (La Spezia) ai p.

Professionisti - Pesi piuma: Scodavalli (R. Emilia), campione d'Italia, Kg. 56,500, b. Pierfabre (Maraiglia), Kg. 57, per manifesta inferiorità alla seconda ripresa. *Piuma:* Grisoni (La Spezia), Kg. 54,500, b. ai p. Joung Borel (Parigi), Kg. 56, in 10 riprese. *Medi:* Oldoini Alfredo (La Spezia), campione d'Italia, Kg. 72,500, b. Wilyptreich (Zurigo), per gitto della spugna alla 6 ripresa.

Un aereo italiano tenterà il primato Londra - Città del Capo

Milano, 7 febbraio.

Mercoledì mattina partirà dall'aeroporto di Linate di Lambro, diretto a Londra, l'apparecchio Libeccio P. 7, bimotore, di 800 HP complessivi, con a bordo l'ing. Gianni Albertini, il dott. Eugenio Binetti che funzionerà come secondo pilota, un radiotelegrafista e un motorista.

L'ing. Gianni Albertini si propone di ripartire da Londra il 14 corrente per tentare di stabilire un nuovo primato sul percorso Londra-Città del Capo, seguendo la rotta sahariana. Il percorso verrebbe diviso in due tappe.

Il primato attuale, che appartiene all'inglese Clouston, è di 45 ore e 10'. Gianni Albertini ha stabilito una tabella di marcia basata sulle 37-38 ore complessive.

Spedizione in Somalia per una campagna idrografica

Taranto, 7 febbraio.

Oggi la nave *Cheope* è partita da Taranto per svolgere una campagna idrografica in Somalia, nell'Oceano Indiano.

Teatri e Concerti

«Manon» di Massenet con Gigli al Verdi di Trieste

Trieste, 7 febbraio.

Con un teatro esaurito, tanto che centinaia di persone dovettero essere rimandate, Beniamino Gigli ha cantato al Teatro Verdi nella «Manon» di Massenet. La brillantissima cronaca della serata registra un altro caloroissimo successo per il grande tenore.

Al Carignano: *Tra vestiti che ballano*, di Rossa di San Secondo.

La Compagnia di Irma ed Emma Gramatica ha riportato ieri sera, sulle scene del Carignano, *Tra vestiti che ballano* di Rosso di San Secondo. La pietosa vicenda della principessa Orlova è riapparsa in tutta la sua drammatica potenza per merito di Emma Gramatica che, con la sua arte squisita, ha avuto per il dolorante personaggio accenti sublimi di tenero amore materno. Da parte sua, la signora Irma ha caratterizzato in modo mirabile la vecchia balia dement, dandole una interpretazione personalissima di notevole risalto. Nella scena del terzo atto le due attrici, allorchè i loro personaggi s'incontrano da soli e hanno un colloquio drammaticissimo che conquista lo spettatore, lo strazio della principessa Orlova e il dialogo scandalosato della balia hanno raggiunto effetti meravigliosi, avvincenti e commoventi. Il pubblico ha seguito con vivo interesse questa bella interpretazione del lavoro di Rosso di San Secondo ed ha entusiasticamente applaudito le illustri attrici che, più volte, a ogni fine d'atto, sono state evocate alla ribalta. Con queste hanno ricevuto la loro parte d'applausi tutti gli altri attori, tra i quali ricordiamo particolarmente la Bonora, la Buffi, il Ruffini e il Manfrantoni. Decorosissima la messa in scena e ammirati alcuni modelli di una sartoria torinese, che sono stati visti sfilare al primo atto. Stasera ripresa di *Passeggiata col diavolo* di Cantini. Domani sera un'interessante riesumazione: *Teresa Raquin* di Emilio Zola.

Borovsky al Conservatorio

Grande cosa, dalla prima alla all'ultima, un concerto di Alexander Borovski. Se non conoscessimo già da parecchi anni questo gagliardo, riflessivo ed eccitante pianista, avremmo cominciato a stimarlo dalla costituzione del programma. Una toccata di Bach per organo, tre preludi e fughe del *Clavicembalo ben temperato*, la cento e undici di Beethoven, così, per cominciare. Una formidabile interpretazione bachiana, tutta sostanza, spirito, bellezza; l'attenzione, incatenata, non può, non vuole svincolarsi da quei pensieri, da quei sentimenti, da quei suoni, e con essi l'anima ascende serena o ricade trepida; nell'astrazione costante c'è appena qualche attimo per l'osservazione della tecnica, di quegli attacchi della tastiera maschi e vellutati, di quelle toccatine mezze voci, di quelle varie sonorità, che sembra derivino da invisibili registri numerosi. Una interpretazione nel pieno senso beethoveniano, nè mai troppo tesa, nè mai troppo rilassata, neppure quando le variazioni accordano per un istante l'arietta dalla quale muovono. Dopo tanti e grandi pensieri, un riposo, nell'agile e fantasiosa *Toccata* in re minore del Peracchio, nel *Sarcasmo* modernista e in un brioso *Preludio* di Prokofieff, in due salottistici ma ingegnosi preludi di Rachmaninoff. Infine, quando il Liszt di tanti altri pianisti vi fa più d'una volta dar'dorare di trovarvi all'aria aperta in piazza Badoni, quasto Liszt di Borovski v'attrae, vi lusinga, si fa desiderare. Gli è che Borovski non è un meccanico della tastiera, ma un artista e un maestro. Il suo *Sonetto del Petrarca* e il suo *Carnevale di Pest* sono riusciti ieraera eminentemente istruttivi. Con quello spirito e con quelle mani l'epoca e l'arte, l'originalità e la moda, tutto ciò che la parola Liszt conchiude ed evoca, appare una viva realtà e un prodigio. Si capisce lo stupore, l'incanto, la frenesia di almeno due generazioni, e si scoprono fermenti di tecnica e d'arte imperitori. Quei che in altri pianisti sembra paccottiglia da bazar qui diventa emozione e stile.

Successo giustamente trionfale. Ancora una volta la sala del Conservatorio si mostrò insufficiente alla grande quantità degli ascoltatori, cioè degli Amici della Musica.

a. d. c.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA